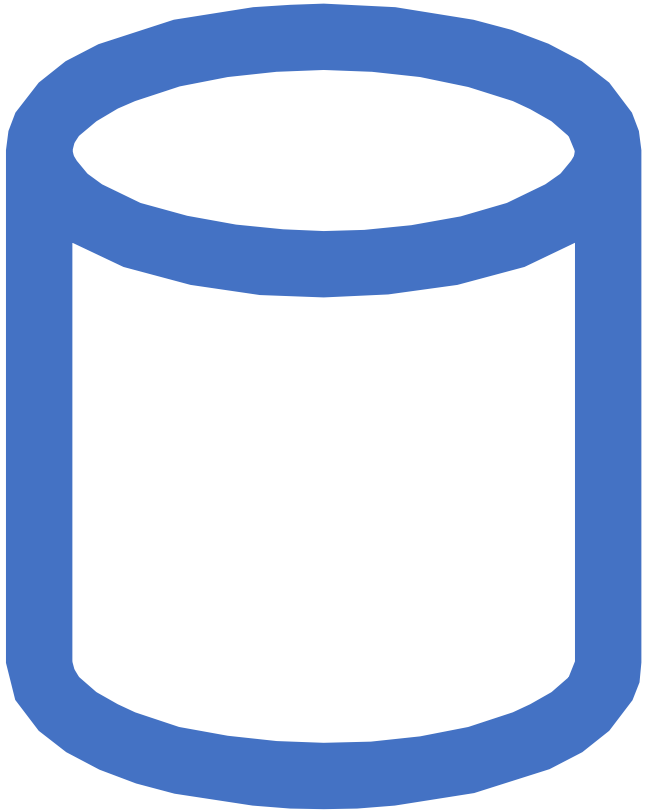
# Economia Italiana ed Europea

Docente: Prof. Enrico Giovannini,

Assistente: Dott. Andrea Salustri

# I principali database pubblici



L’**Istituto nazionale di statistica**, ente di ricerca pubblico, è il principale produttore di statistica ufficiale a supporto dei cittadini e dei decisori pubblici. Opera in piena autonomia e in continua interazione con il mondo accademico e scientifico.

La **storia** dell’Istat comincia nel 1926, quando la legge n.1162 affida all’allora Istituto Centrale di Statistica il mandato di coordinare le attività di rilevazione, elaborazione e diffusione dei dati, che già dal 1861 avevano trovato spazio presso dicasteri diversi.

Nel corso del suo cammino l’Istituto ha seguito costantemente i fenomeni collettivi e le tappe fondamentali che hanno trasformato l’Italia. Dal 1989 l’Istat svolge un ruolo di indirizzo, coordinamento, assistenza tecnica e formazione all’interno del **Sistema statistico nazionale**.

# L’Istat: definizione, storia, obiettivi

Con l’entrata in vigore del dlgs. n. 218/2016 l’Istat è annoverato ufficialmente fra gli **Enti pubblici di ricerca (EPR)**. In questo contesto, si configura come un ente di ricerca rivolto alla produzione di dati e analisi, organizzato secondo un definito modello di produzione.

In gran parte, **cosa produrre** è stabilito dal Programma statistico europeo(Pse) e dal Programma statistico nazionale (Psn), rispettivamente adottati con atti del Consiglio e del Parlamento europeo e del Presidente della Repubblica.

**Come produrre**, è stabilito dal Codice delle statistiche europee e dal Codice della qualità della statistica ufficiale, con vigilanza rispettivamente da parte di Eurostat e della Commissione per la Garanzia dell’informazione statistica (Cogis).

# L’Istat come Ente Pubblico di Ricerca

Il **programma di modernizzazione** dell'Istat si pone come obiettivo l'arricchimento dell'offerta e della qualità delle informazioni prodotte, migliorando efficacia ed efficienza dell'attività complessiva.

L'organizzazione interna dell'Istituto è disciplinata dal **Regolamento di organizzazione**, approvato con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 aprile 2011, pubblicato nella GU n. 171 del 25 luglio 2011.

La **sede centrale** dell'Istat è a Roma. Una **rete di uffici regionali** rappresenta l'Istituto su tutto il territorio nazionale. In ogni regione e provincia autonoma è presente infatti una struttura che opera a stretto contatto con gli enti locali.

# Modernizzazione, organizzazione e struttura dell'Istituto

L’Istituto nazionale di statistica **produce e diffonde informazioni** affidabili, imparziali, trasparenti, accessibili e pertinenti, capaci di descrivere le condizioni sociali, economiche, demografiche e ambientali del Paese e i cambiamenti che avvengono in esso, con il vincolo del più rigoroso rispetto della privacy.

Tra i suoi impegni più rilevanti, la realizzazione dei **censimenti generali**: popolazione e abitazioni, industria e servizi, agricoltura. All’Istat spetta anche l’esecuzione della maggior parte delle **indagini** comprese nel Programma statistico nazionale, l’insieme di rilevazioni ed elaborazioni considerate indispensabili per il Paese.

Poiché la statistica ufficiale ha anche **effetti giuridici**, il ruolo dell’Istat nel Paese è cruciale. Gli attributi che determinano la qualità dell’informazione statistica sono quindi imprescindibili e devono essere garantiti nell’interesse di tutti i cittadini.

Inoltre, in quanto principale produttore di statistiche nazionali, l’Istat fornisce i dati e rilascia le informazioni alle autorità statistiche comunitarie e alle organizzazioni internazionali. In tal senso, **l’attività internazionale** dell’Istituto è in costante crescita e sempre più diversificate sono le forme di partecipazione attraverso le quali essa si esplica.

# Le attività dell’Istat

Le rilevazioni ed elaborazioni di pubblico interesse sono stabilite dal **Programma statistico nazionale**, il documento che regola l'attività di produzione di informazioni statistiche ufficiali.

Circa la metà della produzione dell'Istat è finalizzata all'**informazione economica**: i dati relativi all'economia sono tradizionalmente considerati irrinunciabili per una corretta azione di governo. Tuttavia, dagli inizi degli anni Ottanta, le **statistiche sociali** hanno assunto un rilievo crescente e un ulteriore impulso alla loro valorizzazione proviene dagli organismi internazionali, a conferma di un'esigenza sentita al di là dei confini del Paese.

Attraverso i **censimenti generali** e le altre **rilevazioni totali e campionarie**, l'Istituto produce informazioni sui vari aspetti economici, sociali, territoriali e ambientali.

Al fine di migliorare le metodologie utilizzate, di realizzare nuove indagini o di ampliare quelle già consolidate, l'Istat ha in corso **progetti di ricerca** in collaborazione con altri enti nazionali e internazionali, pubblici e privati, con i quali vengono stipulate convenzioni, protocolli di ricerca o accordi quadro.

Sempre maggiore attenzione è dedicata alla **trasparenza dei processi produttivi del dato statistico** attraverso la diffusione di informazioni e documentazione sulle rilevazioni e le elaborazioni dell'Istat.

# Rilevazioni ed elaborazioni – 1

L’Istat assume **una posizione di rilievo crescente in sede europea e internazionale**, incrementando la frequenza e l’impegno in eventi e contesti sovranazionali.

In tale ambito, partecipa in modo attivo ai processi decisionali che sono alla base della costruzione e implementazione del **Sistema Statistico Europeo** e fornisce l’expertise necessario per lo sviluppo e l’armonizzazione della statistica ufficiale a livello internazionale.

Tra i suoi compiti istituzionali rientra lo **sviluppo dei rapporti internazionali** e la **cooperazione tecnica** con i Paesi in via di sviluppo e in transizione. L’Istat svolge infatti da diversi anni attività di assistenza tecnica e formazione per il rafforzamento dei loro sistemi statistici nazionali la cui portata assume dimensioni sempre crescenti.

Oltre alla dimensione europea, l’Istituto mantiene **continue e specifiche relazioni con istituzioni e organizzazioni internazionali quali OCSE, FMI, Banca Mondiale, agenzie specializzate delle Nazioni Unite FAO, ILO, UNESCO, WHO,** ai fini della crescita del sistema statistico internazionale e del sostegno alle politiche internazionali di sviluppo della statistica.

In tale contesto l’attività di cooperazione internazionale si sviluppa principalmente attraverso la partecipazione dell’Istat ad iniziative che prevedono **interventi di assistenza tecnica** da parte di esperti dell’Istituto in progetti che hanno il fine di rafforzare i sistemi statistici dei Paesi terzi, con conseguente trasferimento di conoscenze, tecniche, concetti, metodologie, classificazioni e buone pratiche adottati e riconosciuti a livello internazionale e dall’Istat.

# Le attività internazionali dell’Istat

# Informazioni e servizi

**La statistica ufficiale è al servizio della collettività**. Per questo moltiplica e diversifica i canali di accesso ai dati in modo da soddisfare esigenze conoscitive di utenti fortemente differenziati.

**Per ogni gruppo di destinatari** l'Istituto ha creato **un canale di comunicazione specifico**, con prodotti dedicati e la possibilità di personalizzare al meglio le richieste di informazione.

ai cittadini sono dedicate le informazioni sui servizi offerti e il supporto per il reperimento di dati, pubblicazioni, cartografie, ricerche storiche;

ai media è rivolta una costante attività di informazione, monitoraggio e supporto per la realizzazione di iniziative editoriali, articoli e trasmissioni televisive

per i rispondenti delle indagini sono resi disponibili modelli, circolari e altri documenti sulle modalità di compilazione e restituzione dei questionari

ai ricercatori viene offerta una informazione statistica dettagliata, file di microdati per la ricerca ed elaborazioni personalizzate;

per gli studenti sono messi a disposizione strumenti per accrescere il loro spirito critico, imparando a leggere correttamente le informazioni quantitative;

ai policy makers sono rivolti strumenti aggiornati per il monitoraggio e la valutazione delle politiche.

# La politica di diffusione dell'Istat è orientata a diverse fasce di pubblico

La Banca d’Italia produce statistiche in materia bancaria e finanziaria, di bilancia dei pagamenti e di debito delle Amministrazioni pubbliche e pubblica un ampio insieme di dati, propri e di altre istituzioni, su cui fonda le proprie analisi.

Oltre che dalle norme nazionali, questo ruolo di produttore di statistiche è riconosciuto dalla legislazione comunitaria che assegna al SEBC competenze che si affiancano e completano quelle degli istituti di statistica.

L’Istituto produce indicatori e statistiche su: settore bancario, moneta e credito, mercati finanziari, conti finanziari dei settori, bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale sull’estero, debito e fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche, sistema dei pagamenti, tendenza di fondo dell’attività economica in Italia e nell’area dell’euro.

Alla Banca d’Italia, tradizionalmente, la raccolta dei dati, la produzione e la diffusione delle statistiche si sono concentrate sui fenomeni più vicini allo svolgimento delle sue funzioni istituzionali.

# Le statistiche della Banca d’Italia

La Banca contribuisce anche all'elaborazione di statistiche nazionali prodotte dall'Istat, nel rispetto dell'autonomia reciproca, quali quelle della finanza pubblica e dei conti nazionali (il PIL e i conti dei settori).

A fianco di quest'attività si è nel tempo consolidata una seconda linea di produzione statistica, volta a raccogliere le informazioni necessarie per l'analisi economica, in particolare quelle sui comportamenti e le aspettative degli operatori economici. Con questo obiettivo, sono effettuate indagini periodiche su famiglie e imprese.

L'attività statistica ha assunto negli ultimi anni un'importanza crescente in conseguenza degli impegni che derivano dalla partecipazione dell'Italia all'Eurosistema e al Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM).

Tutte le statistiche sono accessibili attraverso il sito internet della Banca, principalmente nelle sezioni dedicate alle Statistiche e alla Base dati statistica on line, e nelle diverse pubblicazioni di analisi economica.

# Le statistiche della Banca d'Italia

La Base dati statistica on line (BDS) contiene la gran parte delle statistiche prodotte dalla Banca.

I dati principali più recenti contenuti nella base dati on line o nei file sono pubblicati in tavole precompilate organizzate in fascicoli in formato .pdf diffusi non appena i dati sono aggiornati e secondo un calendario semestrale diffuso in anticipo.

Si tratta di tavole “statiche” che riflettono la base dati al momento della loro diffusione e non si aggiornano nel caso i dati vengano rivisti, al contrario della BDS, che è “dinamica” e riporta sempre l’ultima versione dei dati disponibile al momento dell’interrogazione.

I fascicoli statistici aggregano l’informazione statistica relativa a un tema principale secondo criteri di omogeneità di fonti, di tempestività o di frequenza. Può facilmente accadere che le informazioni che interessano un singolo utilizzatore siano presenti in più di uno dei fascicoli statistici.

# Le statistiche della Banca d’Italia

# Eurostat: compare apple with apple…

Eurostat is the statistical office of the European Union situated in Luxembourg. Its mission is to provide high quality statistics for Europe.

Providing the European Union with statistics at European level that enable comparisons between countries and regions is a key task. Democratic societies do not function properly without a solid basis of reliable and objective statistics.

On one hand, decision-makers at EU level, in Member States, in local government and in business need statistics to make those decisions. On the other hand, the public and media need statistics for an accurate picture of contemporary society and to evaluate the performance of politicians and others.

Of course, national statistics are still important for national purposes in Member States whereas EU statistics are essential for decisions and evaluation at European level.

International statistics are a way of getting to know your neighbours in Member States and countries outside the EU. They are an important, objective and down-to-earth way of measuring how we all live.

# Eurostat: compare apple with apple…

Eurostat was established in 1953 to meet the requirements of the Coal and Steel Community. Over the years its task has broadened and when the European Community was founded in 1958 it became a Directorate-General (DG) of the European Commission.

Today, Eurostat is part of the portfolio of the Commissioner for Employment, Social Affairs, Skills and Labour mobility. Eurostat's key role is to supply statistics to other DGs and supply the Commission and other European Institutions with data so they can define, implement and analyse Community policies.

The result: Eurostat offers a whole range of important and interesting data that governments, businesses, the education sector, journalists and the public can use for their work and daily life.

With the development of Community policies, Eurostat's role has changed. Today, collecting data for EMU and developing statistical systems in candidate countries for EU membership are more important than ten years ago.

# Eurostat: compare apple with apple…

Eurostat's main role is to process and publish comparable statistical information at European level. We try to arrive at a common statistical ‘language' that embraces concepts, methods, structures and technical standards.

Eurostat does not collect data. This is done in Member States by their statistical authorities. They verify and analyse national data and send them to Eurostat. Eurostat's role is to consolidate the data and ensure they are comparable, using harmonized methodology. Eurostat is actually the only provider of statistics at European level and the data we issue are harmonized as far as possible.

With the birth of the euro there is a need to measure the development of Economic and Monetary Union (EMU). The euro is the single currency for EMU and is compared with other currencies such as the dollar and yen. This has fuelled the harmonization of methodology between Member States. Just as there is one inflation rate and one GDP rate for the USA, Eurostat now publishes economic indicators for the whole euro-zone.

# Eurostat’s history in brief

**1953** — The Statistics Division for the Coal and Steel Community established.

**1958** — The European Community founded and the forerunner of Eurostat established.

**1959** — The present name of Eurostat as the Statistical Office of the European Communities adopted

**1970** — The European System of Integrated Economic Accounts (ESA) published and the general industrial classification of economic activities (NACE) established.

**1991** — Eurostat's role extended as a result of the agreement on establishment of the European Economic Area and adoption of the Maastricht Treaty.

**1993** — The single market extends Eurostat's activities eg Intrastat established for statistics on intra-EU trade. Eurostat starts issuing regular news releases.

# Eurostat’s history in brief

**1997**

Statistics added for the first time to the Treaty of Amsterdam and the Statistical Law approved by the Council. Harmonised Indices of Consumer Prices published for the first time - designed for EMU convergence criteria.

**1998**

The 11 countries in at the start of EMU (EUR-11) announced and Eurostat issues the first indicators specific to the EMU area.

**2002**

Start of the euro on 1st January, Eurostat supplies key statistics for monetary policy.

**2004**

Start of free of charge dissemination of all statistical data except microdata for research purposes.

**2005**

Commission Recommendation on the independence, integrity and accountability of the national and Community statistical authorities (European Statistics Code of Practice)

**2009**

ESS Committee (ESSC) created, replacing the Statistical Programme Committee. Eurostat's ‘Vision' for modernisation of EU statistical production published.

# Dissemination

**Data release:** All European statistics are available from the database on Eurostat's website. A large range of Eurostat data is also accessible on different mobile apps.

**Time of release and data extraction:** Eurostat's database always contains the latest version of the datasets. Datasets are updated twice a day, at 11:00 and at 23:00. Users can download individual datasets by extracting data directly from the database, by selecting the most popular tables from the homepage, by using the bulk download facility or via the web services.

**Publications and visualisation tools:** Statistical analysis of Eurostat data is provided through several main publications which comprise news releases, statistical books and Statistics Explained articles. Eurostat also releases publications which provide detailed information on methodological aspects. In order to facilitate the understanding of data, Eurostat developed in recent years a more visual and digital dissemination of statistics. Users can find today on the website a large number of visualisation tools, which are easily understandable, interactive and story-telling.

**Release calendar:** Two release calendars are available on the website. The publication of all Euro-indicators is announced for the on-going year in the Eurostat release calendar. A provisional and yearly calendar for Eurostat's main publications is also available.

# The OECD in brief

The mission of the Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD) is to promote policies that will improve the economic and social well-being of people around the world.

The OECD provides a forum in which governments can work together to share experiences and seek solutions to common problems. The OECD works with governments to understand what drives economic, social and environmental change.

The OECD measures productivity and global flows of trade and investment, analyses and compares data to predict future trends, sets international standards on a wide range of things, from agriculture and tax to the safety of chemicals.

The OECD also looks at issues that directly affect everyone's daily life, like how much people pay in taxes and social security, and how much leisure time they can take. The OECD compares how different countries' school systems are readying their young people for modern life, and how different countries' pension systems will look after their citizens in old age.

Drawing on facts and real-life experience, the OECD recommends policies designed to improve the quality of people's lives. The OECD works with business, through the Business and Industry Advisory Committee to the OECD (BIAC), and with labour, through the Trade Union Advisory Committee (TUAC). The OECD has active contacts as well with other civil society organisations.

The common thread of OECD's work is a shared commitment to market economies backed by democratic institutions and focused on the wellbeing of all citizens.

# The OECD in brief

**Today, the OECD is focused on helping governments around the world to:**

- Restore confidence in markets and the institutions that make them function.
- Re-establish healthy public finances as a basis for future sustainable economic growth.
- Foster and support new sources of growth through innovation, environmentally friendly ‘green growth’ strategies and the development of emerging economies.
- Ensure that people of all ages can develop the skills to work productively and satisfyingly in the jobs of tomorrow.

# The World Bank Database

Timely and reliable statistics are key inputs to the broad development strategy. Improvements in the quality and quantity of data on all aspects of development are essential if we are to achieve the goal of a world without poverty.

Good data are needed to set baselines, identify effective public and private actions, set goals and targets, monitor progress and evaluate impacts. They are also an essential tool of good government, providing means for people to assess what governments do and helping them to participate directly in the development process.

At the World Bank, the Development Data Group coordinates statistical and data work and maintains a number of macro, financial and sector databases. Working closely with the Bank's regions and Global Practices, the group is guided by professional standards in the collection, compilation and dissemination of data to ensure that all data users can have confidence in the quality and integrity of the data produced.

Much of the data comes from the statistical systems of member countries, and the quality of global data depends on how well these national systems perform. The World Bank works to help developing countries improve the capacity, efficiency and effectiveness of national statistical systems. Without better and more comprehensive national data, it is impossible to develop effective policies, monitor the implementation of poverty reduction strategies, or monitor progress towards global goals.

# The World Bank Database

World Bank databases are essential tools for supporting critical management decisions and providing key statistical information for Bank operational activities. The application of internationally accepted standards and norms results in a consistent, reliable source of information.

To be of use, statistics must be both reliable and relevant. They need to be compiled correctly, following standard practices and methodology. They must also meet the needs of users and answer the questions posed by policymakers.

Developing countries face a number of problems in providing statistics that meet these criteria. They often find themselves caught in a vicious cycle—under-investment in national statistical systems constrains activities and results in data of poor quality, which policymakers are unwilling to rely on. This lack of demand for the data leads to fewer resources being made available for their production and quality control.

The World Bank is committed to helping developing countries break out of this cycle. Our work includes investments in statistical activities, creating and implementing standards and frameworks for data collection, analysis and dissemination, strengthening the international statistical system, and compiling global data sets.

# World Bank's statistical external relations

The World Bank works closely with the international statistical community including the agencies of the United Nations (UN), the Organisation for Economic Co-Operation and Development (OECD), the International Monetary Fund (IMF), the regional development banks, and donors by:

- Participating in the UN Statistical Commission and other statistical forums to develop appropriate frameworks, guidance and standards of good practice for statistics.
- Building consensus and defining internationally agreed indicators, such as the indicators for the Millennium Development Goals.
- Establishing data exchange processes and methods.
- Assembling, analyzing and disseminating data online and in print.

In addition to compiling international data sets, which are generally based on data generated by national statistical systems, the World Bank supports a number of programs to collect transnational data. These are data that can only be collected by a globally coordinated program.

# The IMF

The IMF publishes a range of time series data on IMF lending, exchange rates and other economic and financial indicators. Manuals, guides, and other material on statistical practices at the IMF, in member countries, and of the statistical community at large are also available.

The cornerstone of the Fund's new data and statistics framework is the overarching Data and Statistics Strategy in the Digital Age. It encompasses six priorities: (i) agility in the identification of data needs; (ii) building the global data commons—an integrated network of member country websites publishing data essential for surveillance on a pre-announced schedule; (iii) supporting the use of Big Data and other innovations; (iv) securing seamless access and sharing of data within the Fund; (v) promoting the production of data that are comparable across countries; and (vi) addressing weaknesses in official data.

# The IMF

On the methodology front, STA continues to put an emphasis on frontier issues, including supporting the use of Big Data and measuring the digital economy, as part of its efforts in implementing the Data and Statistics Strategy of the Fund. STA is also stepping up its work on balance sheet statistics to support the Fund's surveillance, and advance its efforts in implementing the G-20 data gaps initiative.

# The UNSD

*The United Nations Statistics Division is committed to the advancement of the global statistical system. We compile and disseminate global statistical information, develop standards and norms for statistical activities, and support countries' efforts to strengthen their national statistical systems. We facilitate the coordination of international statistical activities and support the functioning of the United Nations Statistical Commission as the apex entity of the global statistical system.*

# The UNSD

The Statistics Division's main functions are:

- Collection, processing and dissemination of statistical information
- Standardization of statistical methods, classifications and definitions
- Capacity Development thourgh Technical cooperation programme
- Coordination of international statistical programmes and activities

# To carry out its functions, the Statistics Division:

- Provides a global centre for data on international trade, national accounts, energy, industry, environment and demographic and social statistics gathered from national and international sources
- Promotes international standards of methods, classifications and definitions used by national agencies
- Assists Member States, at their request, to improve their statistical services by giving advice and training
- Coordinates international statistical programmes and activities entrusted to the Division by the United Nations Statistical Commission and the Committee for the Coordination of Statistical Activities (CCSA)
- Provides input and secretarial support to the United Nations Statistical Commission
- Facilitates the follow-up and review process of the 2030 Agenda for Sustainable Development, acting as Secretariat of the Inter-agency and Expert Group on SDG indicators and maintaining the global SDG indicators database
- Promotes modern surveying and mapping techniques as a tool for growth and development

The Division regularly publishes data updates, including the Statistical Yearbook and World Statistics Pocketbook, and books and reports on statistics and statistical methods.

# UNSD and UNdata

UNdata is a web-based data service for the global user community. It brings international statistical databases within easy reach of users through a single-entry point.

Users can search and download a variety of statistical resources compiled by the United Nations (UN) statistical system and other international agencies.

The numerous databases or tables collectively known as “datamarts” contain over 60 million data points and cover a wide range of statistical themes including agriculture, crime, communication, development assistance, education, energy, environment, finance, gender, health, labour market, manufacturing, national accounts, population and migration, science and technology, tourism, transport and trade.

# UNdata additional resources

- In addition to the "datamarts", the following additional resources are provided as links on the home page for users quick reference:
- **Specialized databases** external to UNdata, such as UNComtrade, SDG indicators and MBS Online.
- **Popular Statistical Tables** produced as part of the UN Statistical Yearbook publication; but unlike the Yearbook which is published once a year, these 'live' tables are released as soon as possible after new data becomes available. Each table provides at a glance a range of statistics around a specific theme (i.e. migration) across countries (areas) and regions.
- **Statistical profiles of countries (areas) and regions** produced as part of the World Statistics Pocketbook publication and are a web-based (html) adaptation of the UNdata"apps" found on the Google Play and Apple Store. Each profile provides at a glance important statistics on a specfic country (area) or world region.

# More on UNdata…

UNdata was launched as part of a project in 2005, called "Statistics as a Public Good", whose objectives was to provide free access to global statistics, to educate users about the importance of statistics for evidence-based policy and decision-making and to assist National Statistical Offices of Member Countries to strengthen their data dissemination capabilities.

UNdata is maintained by the Development Data Section of the Development Data and Outreach Branch within the Statistics Division of the Department of Economic and Social Affairs (UN DESA) of the UN Secretariat. The Data Development Section is also responsible for the cross-cutting publications of the Statistics Division such as the Statistical Yearbook, the World Statistics Pocketbook and the Monthly Bulletin of Statistics (MBS), and the cross-cutting databases UNdata, SDGindicators and MBS Online.

# I principali rapporti sull’economia italiana ed europea

# Il Rapporto annuale dell'ISTAT 2018

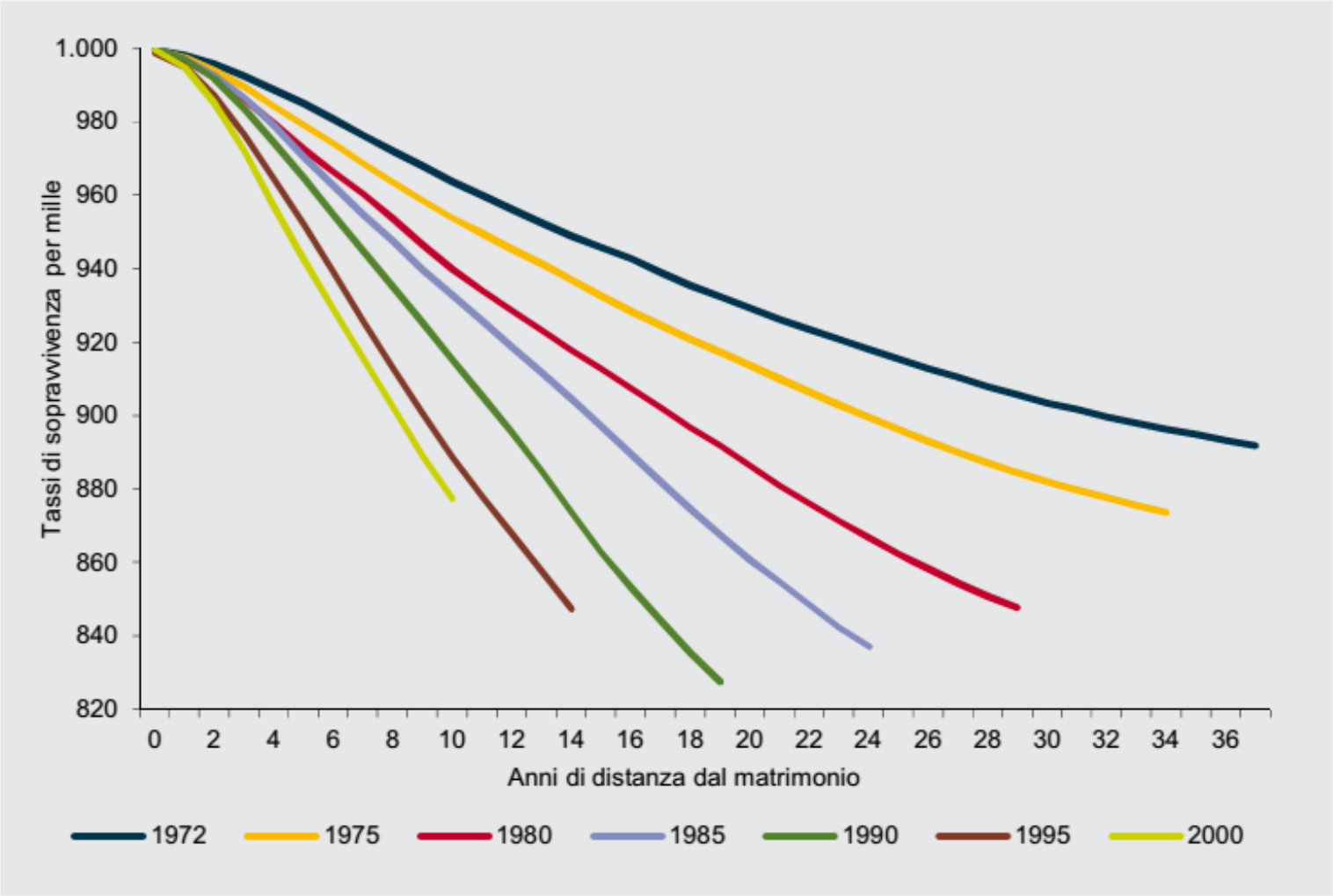
Il *Rapporto annuale 2018* analizza le caratteristiche e le condizioni del Paese attraverso la chiave di lettura delle reti. Nell'accezione più ampia, esse sono strutture fatte di nodi e relazioni tra persone, tra persone e attori sociali (imprese, istituzioni, gruppi formali e informali) e tra attori sociali; l'esistenza stessa della società si basa, quindi, su queste relazioni. Quando sono presenti, le reti producono per lo più effetti positivi, soprattutto per chi ne fa parte; quando vengono a mancare, introducono disparità e diseguaglianze. Dato il valore di questa prospettiva, le analisi presentate si ricollegano a molte delle tematiche tradizionalmente esaminate nel *Rapporto annuale*.

L'esame delle reti può essere effettuata a diversi livelli, a partire dai rapporti interpersonali, ma anche a livello delle interazioni tra e con i corpi intermedi (come nel caso delle reti d'impresa o dell'associazionismo), fino al livello dei servizi offerti dalle amministrazioni centrali e locali a sostegno delle famiglie.

# CAPITOLO 2

# VENTI ANNI DI ECONOMIA E SOCIETÀ: L’ITALIA TRA LA CRISI DEL 1992 E LE ATTUALI DIFFICOLTÀ

**Figura 2.2** **Matrimoni sopravviventi alla separazione per durata e coorte di matrimonio - Anni 1972-2009** (tassi di sopravvivenza per mille)



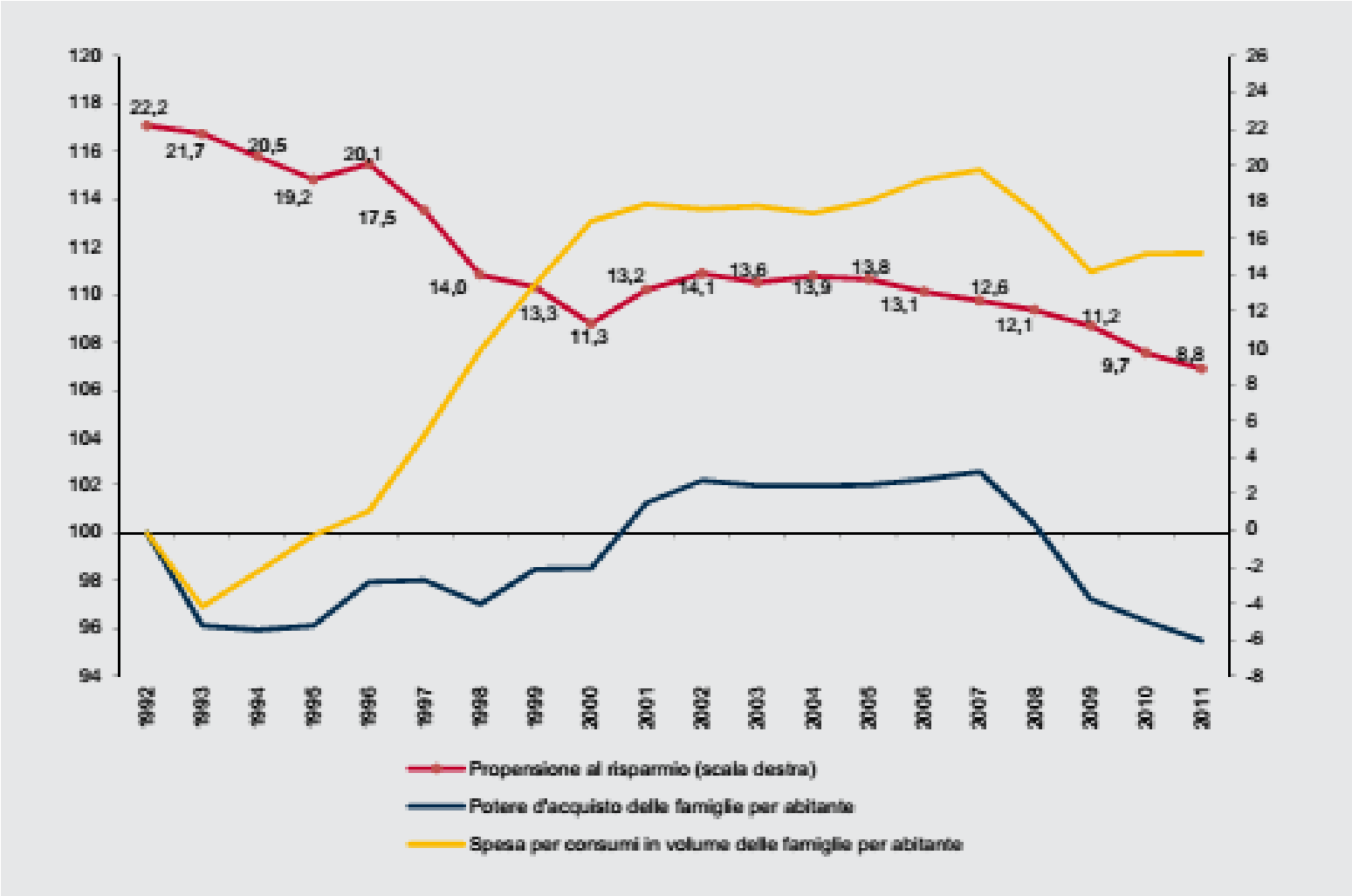

Fonte: Istat, Rilevazione delle separazioni personali dei coniugi

**Tavola 2.21 Rapporti caratteristici del conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche** (a) (valori percentuali)

| RAPPORTI | 1992 | 1997 | 1998 | 2000 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 (b) | 2011 (c) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Indebitamento netto / Pil | -10,3 | -2,7 | -2,7 | -0,8 | -4,4 | -3,4 | -1,6 | -2,7 | -5,4 | -4,6 | -3,9 |
| Saldo primario / Pil | 1,8 | 6,5 | 5,2 | 5,4 | 0,2 | 1,2 | 3,4 | 2,5 | -0,8 | 0,0 | 1,0 |
| Pressione fiscale | 41,7 | 43,4 | 42,2 | 41,3 | 40,1 | 41,7 | 42,7 | 42,6 | 43,0 | 42,6 | 42,5 |
| Entrate correnti / Pil | 42,9 | 46,4 | 45,4 | 44,6 | 43,4 | 45,2 | 46,2 | 46,2 | 46,1 | 46,1 | 45,9 |
| Entrate totali / Pil | 45,0 | 47,4 | 46,1 | 45,1 | 43,9 | 45,5 | 46,5 | 46,5 | 47,1 | 46,6 | 46,6 |
| Uscite correnti / Pil | 51,0 | 46,7 | 45,0 | 43,3 | 44,2 | 44,0 | 44,1 | 45,4 | 48,1 | 47,7 | 47,5 |
| Uscite tot. al netto interessi / Pil | 43,2 | 40,9 | 40,9 | 39,6 | 43,7 | 44,3 | 43,2 | 44,0 | 47,9 | 46,6 | 45,6 |
| Uscite totali / Pil | 55,4 | 50,1 | 48,7 | 45,9 | 48,3 | 49,0 | 48,2 | 49,2 | 52,5 | 51,2 | 50,5 |
| Debito/ Pil | 105,0 | 117,4 | 114,2 | 108,5 | 105,4 | 106,1 | 103,1 | 105,7 | 116,0 | 118,6 | 120,1 |

Fonte: Istat, Conti nazionali; Banca d'Italia per il debito
(a) Le possibili differenze nelle diverse modalità di calcolo dello stesso rapporto caratteristico sono dovute agli arrotondamenti.
(b) Dati semidefinitivi.
(c) Dati provvisori.

**Figura 2.29 Potere d'acquisto, spesa per consumi in volume delle famiglie per abitante e propensione al risparmio delle famiglie consumatrici - Anni 1992-2011** (numeri indice 1992=100 e valori percentuali)




Fonte: Istat, Conti nazionali

# Il Rapporto sulla competitività dei settori produttivi (ISTAT, 2019)

Il Rapporto sulla competitività dei settori produttivi, giunto alla sua settima edizione, presenta annualmente approfondimenti informativi e analitici finalizzati alla valutazione delle dinamiche strutturali e congiunturali del sistema produttivo italiano.

L'edizione 2019, avvalendosi del crescente sviluppo del potenziale informativo dell'Istat sul sistema delle imprese, da un lato rafforza le analisi sulla competitività del nostro sistema produttivo attraverso un approccio che coniuga le dinamiche macro, meso e microeconomiche; dall'altro aumenta l'offerta degli indicatori settoriali, fornendo maggiori dettagli relativi alle caratteristiche del lavoro impiegato dalle imprese, alle modalità di commercio con l'estero, alla partecipazione a gruppi d'impresa.

Nel periodo 2010-2017, grazie al forte recupero degli ultimi anni, le vendite all'estero dell'Italia sono nel complesso cresciute a ritmi simili a quelli dell'area euro, evidenziando una convergenza nei confronti della performance tedesca. In questo arco temporale, tuttavia, il modello di specializzazione italiano ha evidenziato una perdita relativa di peso di alcune industrie tradizionali del *Made in Italy* ricomprese nelle filiere del vestire, dell'abitare e di settori a media-alta tecnologia; si è dunque ridotto il grado di specializzazione dell'export italiano nei settori nei quali il nostro paese ha un vantaggio comparato rispetto all'area euro, con le rilevanti eccezioni delle bevande e dei macchinari.

I ritmi di espansione dell'export sostanzialmente analoghi a quelli tedeschi assumono ancora maggiore rilevanza alla luce di alcuni noti limiti strutturali del sistema produttivo italiano, caratterizzato da una partecipazione delle imprese esportatrici agli scambi internazionali estesa in termini di attori, ma assai limitata in termini d'intensità: i primi cinquanta esportatori italiani spiegano infatti poco meno del 22 per cento delle esportazioni totali del paese, mentre in Germania la quota sfiora il 45 per cento e in Francia il 47.

Tra il 2010 e il 2017 la crescita delle esportazioni italiane, così come quella della Francia e soprattutto della Germania è stata guidata principalmente dal “margine intensivo” (cioè da un aumento del valore delle esportazioni a parità di numero di paesi e prodotti scambiati), a indicare una forte capacità, da parte dei tre paesi considerati, di consolidare progressivamente la propria presenza sui mercati esteri. Tale ipotesi viene anche suffragata considerando che, nel caso italiano, il contributo fornito dal “margine estensivo” (cioè da un aumento dei prodotti e/o dei paesi in cui si esporta), pari a circa un terzo della variazione totale, è attribuibile al marcato incremento della saturazione, cioè della combinazione di paesi serviti e prodotti esportati; tale contributo aumenta fortemente in coincidenza con la fase di ripresa ciclica (2013-2017).

Gli indicatori aggregati mostrano come il grado di partecipazione dell'economia italiana alle catene globali del valore (GVC) sia nel complesso elevato e in linea con quello dei principali paesi Ue. Come nella maggior parte delle altre economie avanzate, gli scambi con l'estero e l'integrazione nel commercio internazionale si concentrano nelle attività manifatturiere. L'Italia esporta in larga misura manufatti, ma il contenuto di valore aggiunto generato internamente è relativamente più elevato nel caso dell'export di servizi.

- Nel 2018 la crescita dell'economia italiana ha rallentato (+0,9 per cento dal +1,6 del 2017); il divario nei confronti della dinamica dell'area euro (cresciuta in media dell'1,8 per cento), che si era ristretto nel biennio precedente, è tornato ad ampliarsi.
- La debolezza della crescita dell'Italia rispetto a quella delle altre grandi economie dell'area euro non sembra derivare da pressioni sul costo del lavoro (cresciuto del 2,4 per cento nel terzo trimestre su base tendenziale), né da una sfavorevole evoluzione dei prezzi (cresciuti meno che in Germania, ma a ritmi simili a quelli spagnoli).
- Negli ultimi tre anni (2016-2018) la quota di profitti sul valore aggiunto si è ridotta, mentre è aumentata quella degli investimenti. Su tali dinamiche hanno inciso anche le misure sul costo del lavoro e gli incentivi agli investimenti in macchinari e nuove tecnologie varati nel 2015-2017. Nel 2018, in Italia, la dinamica della produttività del lavoro (-0,1 per cento sul 2017), per la prima volta dal 2013 è stata in linea con quella dell'area euro, ma il divario di crescita accumulato in un quindicennio verso quasi tutte le principali economie avanzate è ancora lontano dal colmarsi.

Negli anni recenti l'Italia ha beneficiato in misura molto minore rispetto alle altre economie dell'area dell'euro della forte crescita nel commercio internazionale delle attività del terziario: nel 2018 il valore delle esportazioni di servizi era inferiore al 6 per cento del Pil, contro l'8,3 in Germania, il 9,3 in Francia e il 10,5 in Spagna.

La composizione delle esportazioni di servizi del nostro Paese, inoltre, è molto diversa rispetto a quelle di Francia e Germania, con una prevalenza – come in Spagna – dei servizi di viaggio e una scarsa rilevanza delle attività a maggior contenuto di conoscenza.

**Tavola 1.1 - Contributi alla crescita del Pil nei principali paesi dell'area euro - Anni 2010-2018** (valori percentuali e punti percentuali)

| | | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Euro Area | **Tasso di crescita - Pil** | **2,1** | **1,8** | **-0,9** | **-0,3** | **1,6** | **2,4** | **2,0** | **2,4** | **1,8** |
| | Contributo Consumi Finali | 0,6 | 0,1 | -0,7 | -0,3 | 0,8 | 1,5 | 1,4 | 1,1 | 0,9 |
| | Contributo Investimenti fissi lordi | -0,1 | 0,3 | -0,7 | -0,5 | 0,4 | 1,0 | 0,8 | 0,5 | 0,6 |
| | Contributo Domanda Estera Netta | 0,6 | 0,9 | 1,5 | 0,3 | 0,1 | -0,1 | -0,4 | 0,7 | 0,2 |
| Germania | **Tasso di crescita - Pil** | **4,1** | **3,7** | **0,5** | **0,5** | **2,2** | **1,7** | **2,2** | **2,2** | **1,4** |
| | Contributo Consumi Finali | 0,5 | 0,9 | 0,9 | 0,6 | 0,9 | 1,5 | 1,9 | 1,3 | 0,7 |
| | Contributo Investimenti fissi lordi | 1,0 | 1,4 | -0,1 | -0,3 | 0,8 | 0,3 | 0,7 | 0,6 | 0,5 |
| | Contributo Domanda Estera Netta | 1,2 | 0,9 | 1,3 | -0,4 | 0,7 | 0,3 | -0,6 | 0,2 | -0,4 |
| Italia | **Tasso di crescita - Pil** | **1,7** | **0,6** | **-2,8** | **-1,7** | **0,1** | **0,9** | **1,1** | **1,6** | **0,9** |
| | Contributo Consumi Finali | 0,9 | -0,4 | -2,7 | -1,6 | 0,0 | 1,0 | 0,8 | 0,9 | 0,4 |
| | Contributo Investimenti fissi lordi | -0,1 | -0,4 | -1,8 | -1,2 | -0,4 | 0,4 | 0,6 | 0,8 | 0,6 |
| | Contributo Domanda Estera Netta | -0,3 | 1,2 | 2,8 | 0,8 | -0,1 | -0,5 | -0,4 | 0,2 | -0,1 |
| Francia | **Tasso di crescita - Pil** | **1,9** | **2,2** | **0,3** | **0,6** | **1,0** | **1,1** | **1,2** | **2,2** | **1,5** |
| | Contributo Consumi Finali | 1,4 | 0,6 | 0,1 | 0,6 | 0,8 | 1,0 | 1,5 | 0,9 | 0,7 |
| | Contributo Investimenti fissi lordi | 0,5 | 0,5 | 0,1 | -0,2 | 0,0 | 0,2 | 0,6 | 1,0 | 0,7 |
| | Contributo Domanda Estera Netta | -0,2 | 0,1 | 0,7 | -0,1 | -0,5 | -0,4 | -0,5 | 0,1 | 0,5 |
| Spagna | **Tasso di crescita - Pil** | **0,0** | **-1,0** | **-2,9** | **-1,7** | **1,4** | **3,6** | **3,2** | **3,0** | **2,5** |
| | Contributo Consumi Finali | 0,5 | -1,4 | -2,9 | -2,2 | 0,8 | 2,1 | 1,8 | 1,8 | 1,7 |
| | Contributo Investimenti fissi lordi | -1,2 | -1,6 | -1,9 | -0,7 | 0,9 | 1,4 | 0,6 | 1,0 | 1,1 |
| | Contributo Domanda Estera Netta | 0,5 | 2,1 | 2,0 | 1,4 | -0,4 | -0,2 | 0,8 | 0,1 | -0,3 |

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

**Tavola 1 - Fatturato, addetti e fatturato per addetto delle controllate estere dei principali Paesi della Ue 2009, 2015 e 2016** (in valori assoluti e in percentuale sui valori dell'economia interna)

| | 2009 | | 2015 | | 2016 | | Var. m. annua | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | | | Filiali all'estero | Imprese all'interno |
| | Valore | % su interno | Valore | % su interno | Valore | % su interno | 2009/2015 | |
| **Fatturato (mld €)** | | | | | | | | |
| Italia | 378 | 11,0 | 544 | 16,0 | 509 | 15,3 | 5,4 | 1,7 |
| Germania | 1.419 | 26,6 | 2.136 | 31,2 | - | | 6,0 | 3,8 |
| Francia | 1.010 | 27,1 | 1.510 | 36,8 | - | | 5,9 | 1,7 |
| Spagna | 225 | 12,3 | 272 | 10,3 | - | | 2,7 | -0,3 |
| **Addetti (migliaia)** | | | | | | | | |
| Italia | 1.510 | 8,2 | 1.802 | 11,4 | 1.718 | 10,7 | 2,6 | -1,3 |
| Germania | 4.539 | 17,7 | 5.489 | 18,6 | - | | 2,8 | 2,2 |
| Francia | 4.781 | - | 5.748 | 36,7 | - | | 2,7 | -0,6 |
| Spagna | 904 | 7,3 | 898 | 5,9 | - | | -0,1 | -1,5 |
| **Fatturato/addetto (migl. €)** | | | | | | | | |
| Italia | 250 | 152 | 302 | 149 | 296 | 151 | 2,7 | 3,0 |
| Germania | 313 | 163 | 389 | 181 | - | | 3,2 | 1,6 |
| Francia | 211 | - | 263 | 106 | - | | 3,2 | 1,6 |
| Spagna | 249 | 169 | 303 | 188 | - | | 2,8 | 1,2 |

Fonte: Eurostat e Istat
Nota: i valori includono le attività finanziarie e assicurative, ma la percentuale sull'economia interna è calcolata al netto.

**Tavola 2 - Fatturato, addetti e fatturato per addetto delle affiliate estere nei principali Paesi della Ue 2009, 2015 e 2016** (in valori assoluti e in percentuale sui valori dell'economia interna)

| | 2009 | | 2015 | | 2016 | | Var. m. annua | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | | | Affiliate estere | Imprese all'interno |
| | Valore | % su interno | Valore | % su interno | Valore | % su interno | 2009/2015 | |
| **Fatturato (mld €)** | | | | | | | | |
| Italia | 442 | 17,2 | 521 | 18,0 | 529 | 18,5 | 2,4 | 1,7 |
| Germania | 883 | 19,0 | 1.358 | 22,4 | 1464 | 23,6 | 6,3 | 3,8 |
| Francia | 639 | 19,8 | 770 | 21,3 | 761 | 20,6 | 2,7 | 1,7 |
| Spagna | 347 | 19,0 | 491 | 27,5 | 504 | 27,3 | 5,1 | -0,3 |
| **Occupati (migliaia)** | | | | | | | | |
| Italia | 1.140 | 7,3 | 1.168 | 8,2 | 1.221 | 8,4 | 0,4 | -1,3 |
| Germania | 2.218 | 9,1 | 3.063 | 10,8 | 3.254 | 11,2 | 4,7 | 2,2 |
| Francia | 1.731 | - | 1.782 | 12,2 | 1.792 | 11,5 | 0,4 | -0,6 |
| Spagna | 1.141 | 9,2 | 1.402 | 12,6 | 1.503 | 12,8 | 3,0 | -1,5 |
| **Fatturato/addetto (migl. €)** | | | | | | | | |
| Italia | 388 | 235 | 446 | 220 | 433 | 221 | 2,0 | 3,0 |
| Germania | 398 | 208 | 443 | 207 | 450 | 211 | 1,5 | 1,6 |
| Francia | 369 | - | 432 | 175 | 424 | 179 | 2,3 | 1,6 |
| Spagna | 304 | 206 | 351 | 218 | 335 | 213 | 2,1 | 1,2 |

Fonte: Eurostat e Istat
Nota: sono escluse le attività finanziarie e assicurative.

# Il Rapporto BES 2018

Al riguardo possono essere sufficienti alcuni brevi richiami. Si è da poco concluso il Forum dell'Ocse su "Statistica, conoscenza e politica" che ha riunito statistici, *policy maker*, accademici ed esponenti della società civile. Il Forum rientra nel pluriennale impegno dell'Ocse per la misurazione del benessere - e il conseguente disegno di "buone" politiche - che richiede, tra le altre cose, accurate e dettagliate informazioni statistiche. Nel 2017 ha preso l'avvio il progetto MAKSWELL, (*MAKing Sustainable development and WELL-being frameworks work for policy analysis*), finanziato dall'Unione europea nell'ambito del programma Horizon 2020 e coordinato dall'Istat. Il progetto si propone sia di elaborare nuove misure di benessere attraverso l'uso dei big data e di metodologie statistiche innovative, sia di suggerire agli Stati membri (19 dei quali già dispongono di sistemi di misurazione del benessere) modalità di utilizzo, efficaci e armonizzate, di quelle misure.

# Il Rapporto Bes 2018

D'altro canto, la misurazione del benessere appare essenziale anche per il conseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile che accompagnano l'Agenda 2030 approvata nel 2015 dalle Nazioni Unite. In questa prospettiva di integrazione, a partire dal 2016 l'Istat rende noti gli indicatori relativi a quegli obiettivi per il nostro Paese.

Una prova significativa della maggiore consapevolezza della politica è l'inclusione, dal 2018, di indicatori di Benessere Equo e Sostenibile nel Documento di Economia e Finanza (Def). Un Comitato istituito presso l'Istat ha selezionato, a partire dal *framework* Bes, 12 indicatori e nel Def 2018 si dà conto delle tendenze recenti. Per il sottoinsieme dei quattro indicatori per i quali sono già disponibili i modelli econometrici necessari, il Ministero dell'Economia e Finanze ha anche prodotto le previsioni tendenziali e programmatiche. L'Istat ha il compito di fornire ogni anno al Ministero dell'Economia e Finanze l'aggiornamento degli indicatori all'ultimo triennio in tempo utile per la loro inclusione nel Def, pubblicato ad aprile: un compito impegnativo, che richiede grande velocità nell'elaborazione dei dati.

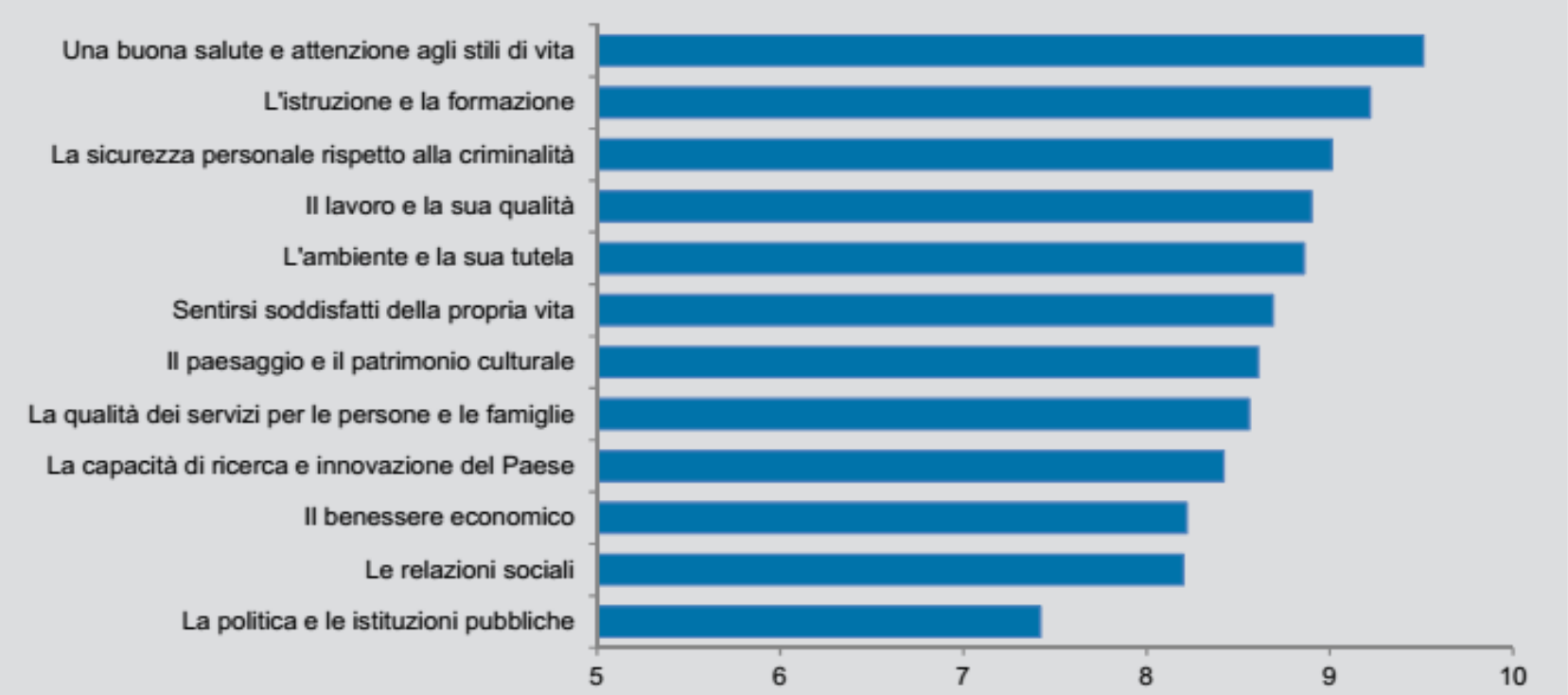
Queste esperienze hanno certamente contribuito a migliorare la capacità di definire e misurare il Benessere Equo e Sostenibile. Tuttavia ulteriori progressi sono necessari e possibili, e diverse sfide devono essere raccolte.

# Il Rapporto BES 2018

Anche se si osservano specificità nazionali, in particolare nella numerosità degli indicatori monitorati - che variano da un minimo di 7 nel caso dell'Ungheria, al massimo di 130 nel caso italiano -, è interessante notare che i diversi quadri di misurazione nazionali sono in buona parte sovrapponibili e hanno un riferimento comune nelle iniziative internazionali proposte da Ocse[3] e da Eurostat[4]. Si va così delineando un percorso di armonizzazione nei sistemi di misura della qualità della vita che, in prospettiva, rafforzerà le linee di ricerca verso un approccio teorico integrato, offrendo nuove possibilità di confronti internazionali e sostenendo lo sviluppo dell'utilizzo degli indicatori a supporto delle politiche.

# Il Rapporto BES 2018

**Figura 1. Punteggio medio attribuito ai domini del Benessere equo e sostenibile (voti tra 0 e 10). Italia. Anno 2018**
**Persone di 18 anni e più**




Fonte: Istat, Indagine sulla fiducia dei consumatori

# Il Rapporto BES 2018

Nell'ultimo anno disponibile, la situazione del complesso delle misure del Bes è in lieve miglioramento: quasi il 40% degli indicatori per i quali è possibile il confronto mostrano una variazione positiva sull'anno precedente (43 su 110), mentre risultano inferiori le percentuali di quelli che peggiorano (31,8%) o rimangono sostanzialmente stabili (29,1%, Figura 3). I domini che esprimono la maggiore diffusione degli andamenti positivi sono *Innovazione, ricerca e creatività* (86% di indicatori con variazione positiva), *Benessere economico* (80%) e *Lavoro e conciliazione dei tempi di vita* (67%). Il dominio Relazioni sociali, con oltre un terzo degli indicatori in peggioramento, è quello che mostra l'andamento più problematico nel breve periodo.

## Tavola 2. Andamento degli indici compositi tra l'ultimo anno disponibile e l'anno precedente per regione (a)

| REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE | Salute | Istruzione e formazione | Occupazione | Qualità del lavoro | Reddito e disuguaglianza | Condizioni economiche minime | Relazioni sociali | Politica e istituzioni | Sicurezza (omicidi) | Sicurezza (reati predatori) | Soddisfazione per la vita | Paesaggio e patrimonio culturale | Ambiente | Innovazione, ricerca e creatività | Qualità dei servizi |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2017 | 2017 | 2017 | 2017 | 2016 | 2017 | 2017 | 2017 | 2017 | 2017 | 2017 | 2017 | 2017 | 2017 | 2016 |
| Piemonte | | | | | | | | | | | | | | | |
| Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste | | | | | | | | | | | | | | | |
| Liguria | | | | | | | | | | | | | | | |
| Lombardia | | | | | | | | | | | | | | | |
| Trentino-Alto Adige/Südtirol | | | | | | | | | | | | | | | |
| *Bolzano/Bozen* | | | | | | | | | | | | | | | |
| *Trento* | | | | | | | | | | | | | | | |
| Veneto | | | | | | | | | | | | | | | |
| Friuli-Venezia Giulia | | | | | | | | | | | | | | | |
| Emilia-Romagna | | | | | | | | | | | | | | | |
| Toscana | | | | | | | | | | | | | | | |
| Umbria | | | | | | | | | | | | | | | |
| Marche | | | | | | | | | | | | | | | |
| Lazio | | | | | | | | | | | | | | | |
| Abruzzo | | | | | | | | | | | | | | | |
| Molise | | | | | | | | | | | | | | | |
| Campania | | | | | | | | | | | | | | | |
| Puglia | | | | | | | | | | | | | | | |
| Basilicata | | | | | | | | | | | | | | | |
| Calabria | | | | | | | | | | | | | | | |
| Sicilia | | | | | | | | | | | | | | | |
| Sardegna | | | | | | | | | | | | | | | |

(a) Variazione positiva (in verde) se maggiore o uguale a +0,5 punti percentuali, negativa (in rosso) se minore o uguale a -0,5 punti percentuali.

Questa la lista completa dei 12 indicatori di Benessere equo e sostenibile considerati nel Def 2018[18], in grassetto i 4 per i quali sono anche disponibili le previsioni tendenziali:

1. **Reddito medio disponibile aggiustato pro capite**
2. **Indice di disuguaglianza del reddito disponibile**
3. Indice di povertà assoluta
4. Speranza di vita in buona salute alla nascita
5. Eccesso di peso
6. Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione
7. **Tasso di mancata partecipazione al lavoro**
8. Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli
9. Indice di criminalità predatoria
10. Indice di efficienza della giustizia civile
11. **Emissioni di $CO_2$ e altri gas clima alteranti**
12. Indice di abusivismo edilizio

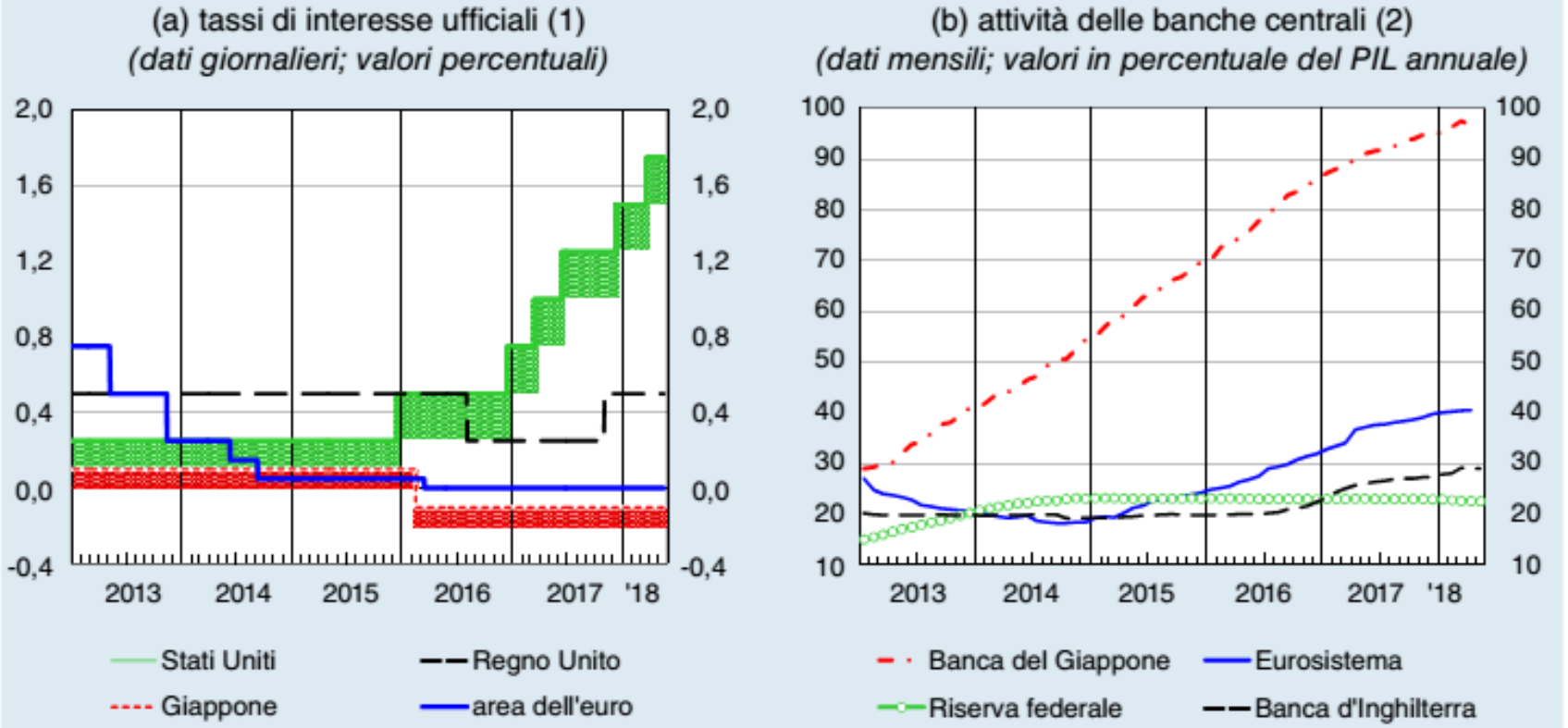
# La Relazione Annuale della BI (2017)

**PIL e inflazione nei principali paesi avanzati ed emergenti**
*(variazioni percentuali sul periodo precedente)*

| PAESI | PIL | | Inflazione (1) | |
|---|---|---|---|---|
| | 2016 | 2017 | 2016 | 2017 |
| **Paesi avanzati** | **1,7** | **2,3** | **0,8** | **1,7** |
| Giappone | 0,9 | 1,7 | -0,1 | 0,5 |
| Regno Unito | 1,9 | 1,8 | 0,7 | 2,7 |
| Stati Uniti | 1,5 | 2,3 | 1,2 | 1,7 |
| **Paesi emergenti e in via di sviluppo** | **4,4** | **4,8** | **4,3** | **4,0** |
| Brasile | -3,5 | 1,0 | 8,7 | 3,7 |
| Cina | 6,7 | 6,9 | 2,0 | 1,6 |
| India | 7,1 | 6,7 | 4,5 | 3,6 |
| Russia | -0,2 | 1,5 | 7,1 | 3,7 |
| Paesi in via di sviluppo a basso reddito | 3,5 | 4,7 | 8,7 | 9,5 |

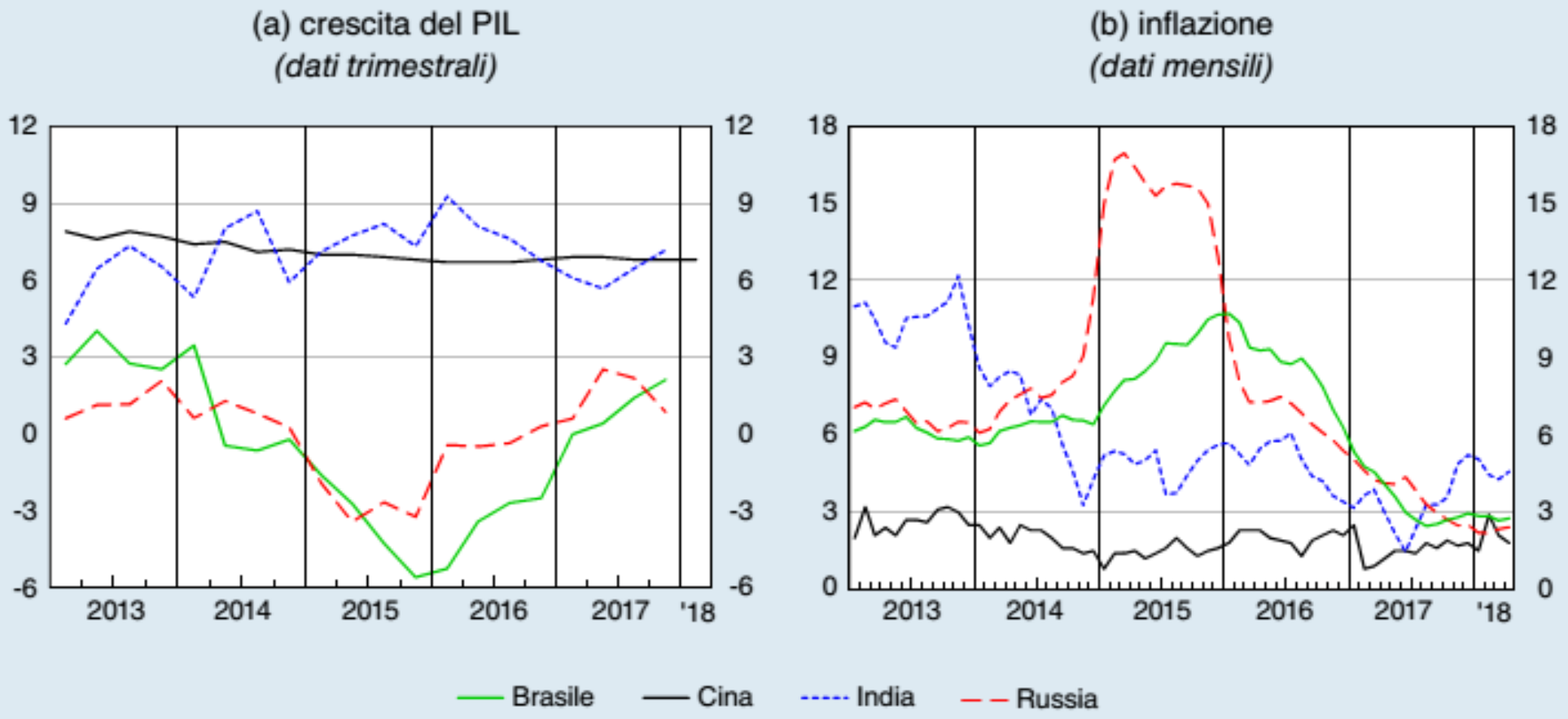
Fonte: FMI e dati nazionali.
(1) Per il Giappone: indice dei prezzi al consumo; per gli Stati Uniti: deflatore dei consumi; per il Regno Unito: indice armonizzato dei prezzi al consumo.

## Tassi di interesse ufficiali e bilanci delle principali banche centrali




Fonte: BCE e statistiche nazionali.
(1) Per gli Stati Uniti: intervallo obiettivo per il tasso sui federal funds; per il Giappone: tasso sui prestiti interbancari overnight non collateralizzati (fino al 15 febbraio 2016 la politica monetaria della Banca del Giappone si è basata solo su un obiettivo quantitativo; in seguito, anche sul tasso ufficiale di riferimento); per l'area dell'euro: tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali; per il Regno Unito: tasso sulle riserve delle banche commerciali presso la Banca d'Inghilterra. – (2) Dal 2 ottobre 2014 la Banca d'Inghilterra include solo le attività acquisite attraverso operazioni di politica monetaria (oltre il 90 per cento del totale).

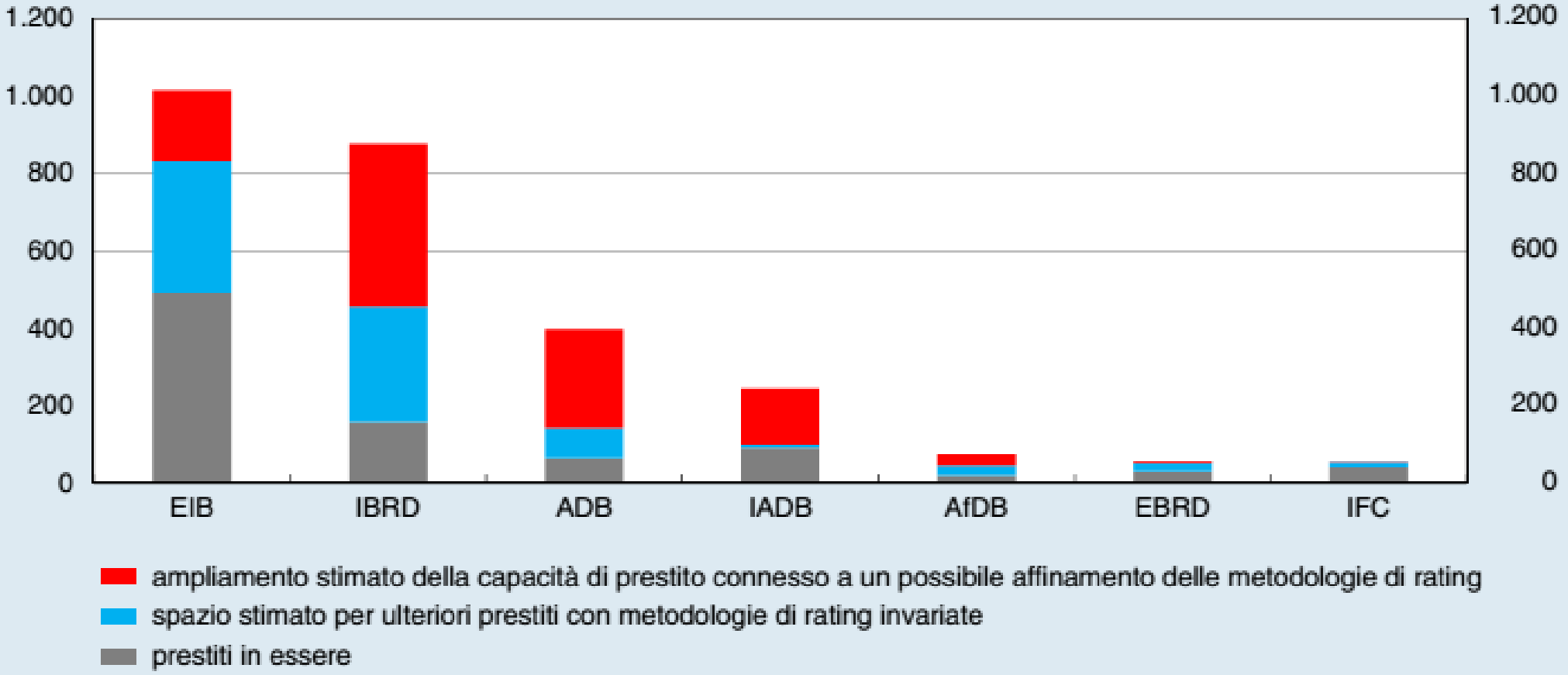
## PIL e inflazione nei principali paesi emergenti (1)




Fonte: statistiche nazionali.
(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente.

## Capacità di prestito delle 7 maggiori banche multilaterali di sviluppo (1)

*(miliardi di dollari)*




Fonte: R. Settimo, 2017, op. cit.
(1) Dati al 2015. La capacità di prestito è vincolata all'obiettivo di preservare un rating AAA.

**PIL nei maggiori paesi dell'area dell'euro** (1)

*(valori concatenati; variazioni percentuali sul periodo precedente)*

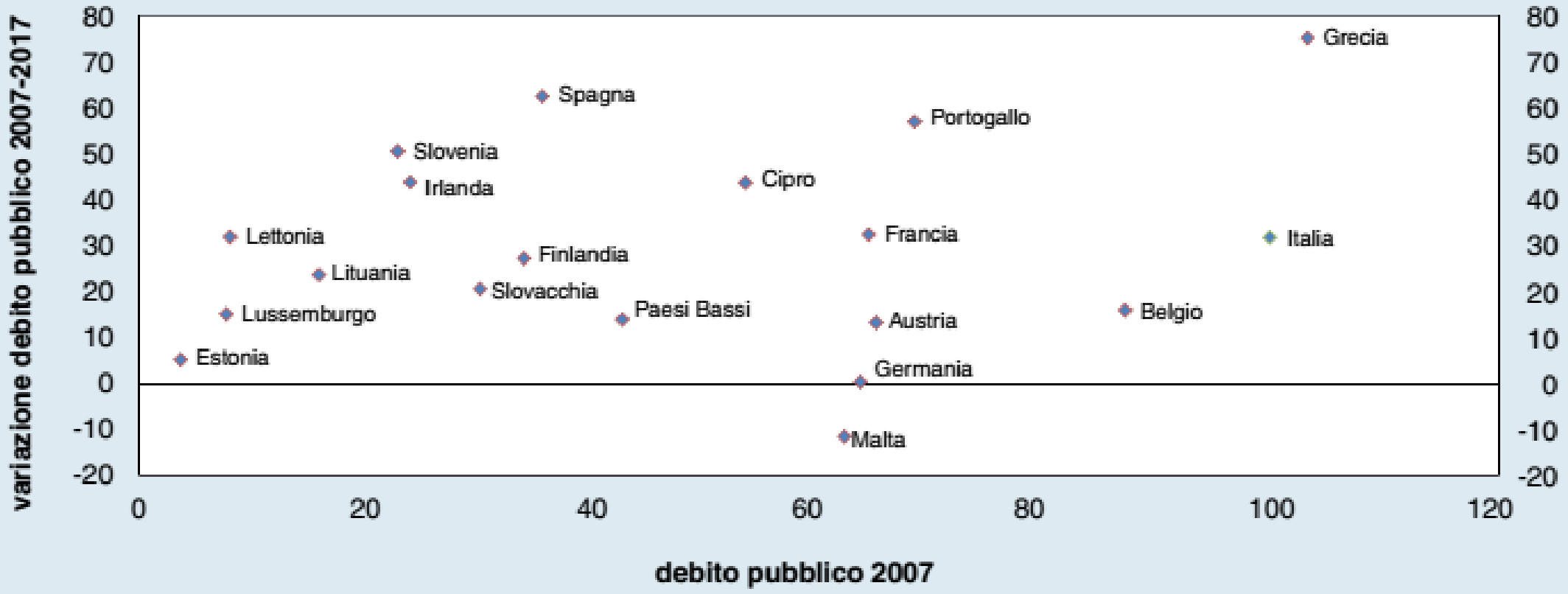
| PAESI | 2015 | 2016 | 2017 | 2017 | | | | 2018 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | 1° trim. | 2° trim. | 3° trim. | 4° trim. | 1° trim. |
| Francia (2) | 1,1 | 1,2 | 2,2 | 0,7 | 0,6 | 0,5 | 0,7 | 0,3 |
| Germania | 1,7 | 1,9 | 2,2 | 0,9 | 0,6 | 0,7 | 0,6 | 0,3 |
| Italia | 1,0 | 0,9 | 1,5 | 0,5 | 0,4 | 0,4 | 0,3 | 0,3 |
| Spagna | 3,4 | 3,3 | 3,1 | 0,8 | 0,9 | 0,7 | 0,7 | 0,7 |
| Area dell'euro (3) | 2,1 | 1,8 | 2,4 | 0,6 | 0,7 | 0,7 | 0,7 | 0,4 |

Fonte: elaborazioni su statistiche nazionali e su dati Eurostat; cfr. nella sezione *Note metodologiche* dell'Appendice la voce *Conti nazionali: valori concatenati*.

(1) Le serie trimestrali sono destagionalizzate e corrette per i giorni lavorativi. – (2) I dati trimestrali non includono la revisione dei dati annuali diffusa il 15 maggio. – (3) L'aggregato dell'area dell'euro si riferisce alla composizione a 19 paesi.

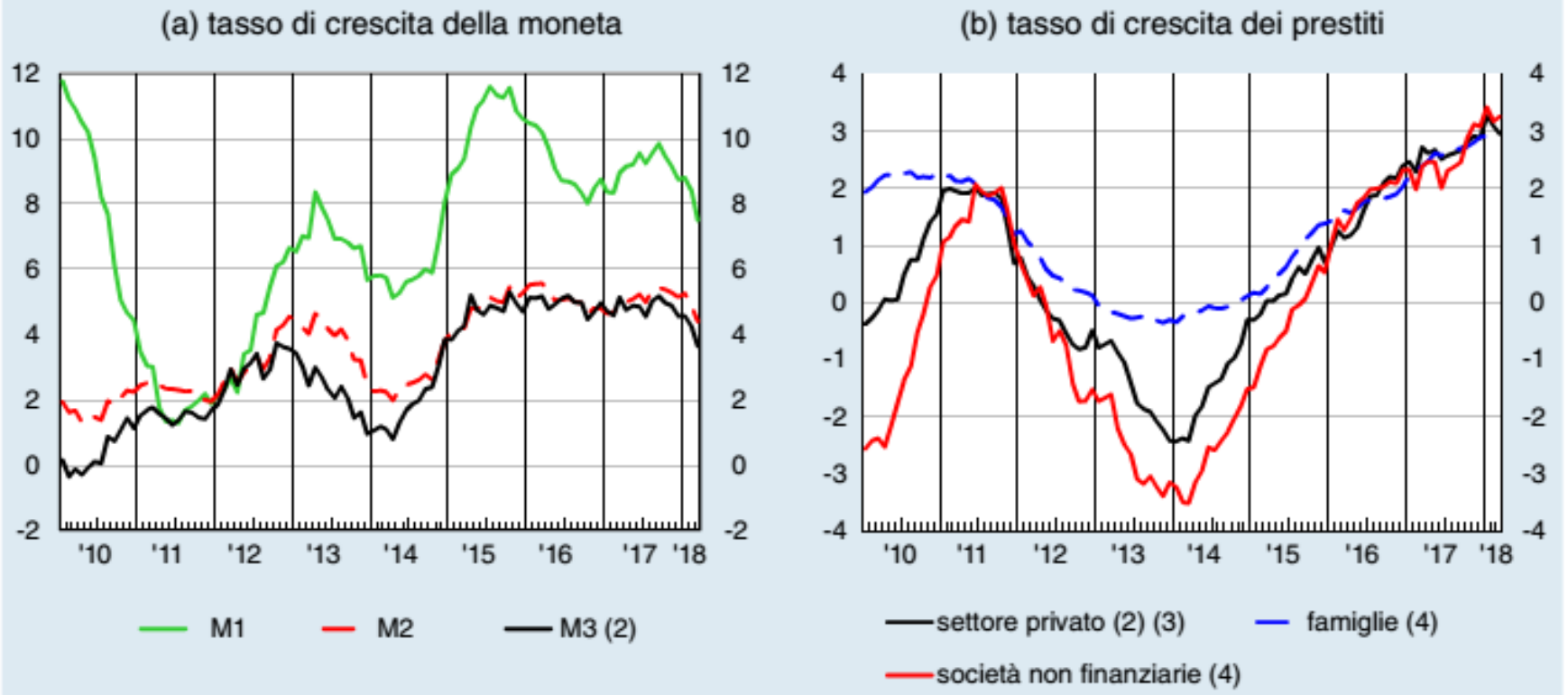
Figura

## Debiti pubblici e loro evoluzione nell'area dell'euro



## Aggregati monetari e creditizi nell'area dell'euro (1)

*(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)*




Fonte: BCE.

(1) Variazioni calcolate sulla base di dati di fine mese, corretti per tener conto degli effetti di calendario. – (2) A partire da giugno del 2010 i dati non includono i pronti contro termine con le controparti centrali. – (3) Prestiti in euro e nelle altre valute concessi dalle istituzioni finanziarie e monetarie (IFM), corretti per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni. Il settore privato è costituito da famiglie, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, società non finanziarie, imprese di assicurazione e fondi pensione, fondi comuni non monetari e altre istituzioni finanziarie. – (4) Prestiti in euro e nelle altre valute concessi dalle IFM, corretti per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni.

Tavola

**Cicli dell'economia italiana (1970-2018)** (1)

| DATAZIONE DEL CICLO | | Durata (*trimestri*) | | Intensità (*variazione cumulata del PIL, in percentuale*) | | Intensità (*livello dell'*output gap *nel trimestre indicato, in punti percentuali*) | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| minimo | massimo | espansione | recessione | espansione | recessione | minimo | massimo |
| 1971 T4 | 1974 T1 | 9 | 5 | 14,3 | -4,0 | | |
| 1975 T2 | 1977 T2 | 8 | 2 | 10,9 | -0,2 | | |
| 1977 T4 | 1980 T1 | 9 | 12 | 14,2 | -0,4 | | |
| 1983 T1 | 1992 T1 | 36 | 6 | 27,6 | -1,5 | -3,1 | 1,2 |
| 1993 T3 | 1996 T1 | 10 | 3 | 7,1 | -0,4 | -2,4 | 0,4 |
| 1996 T4 | 2001 T1 | 17 | 9 | 11,4 | -0,3 | -1,4 | 2,7 |
| 2003 T2 | 2008 T1 | 19 | 20 | 7,5 | -9,6 | -0,3 | 3,8 |
| 2013 T1 | a oggi | 20 (a oggi) | | 4,6 (a oggi) | | -4,8 | -1,9 (a oggi) |

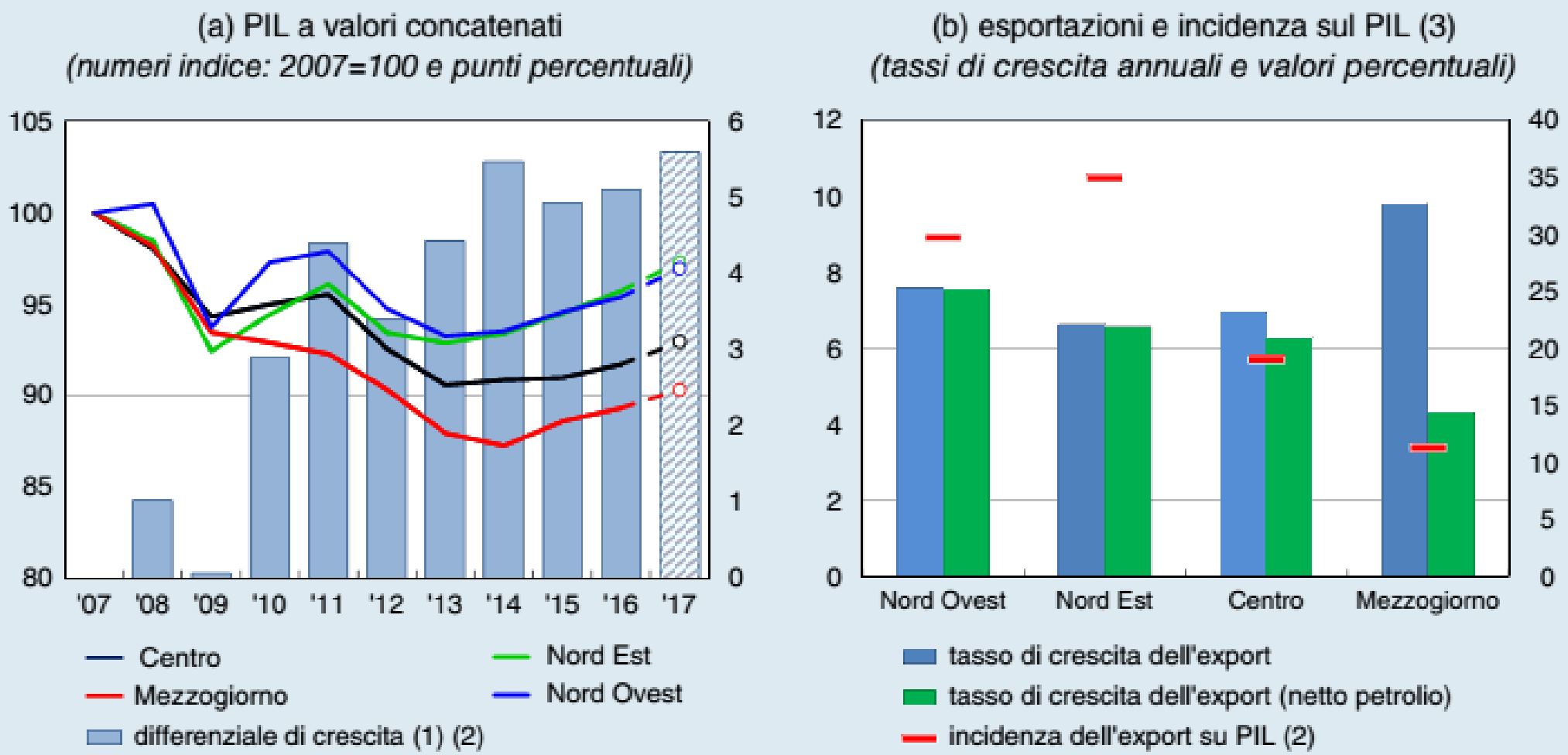
Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Le recessioni sono individuate sulla base della datazione Istat fino al 2010 (cfr. Istat, *Rapporto annuale. La situazione del Paese nel 2010*, 2011) e di nostre valutazioni per il periodo successivo. La datazione dell'Istat, svolta in precedenza dall'ISCO e poi dall'ISAE, segue l'approccio metodologico del National Bureau of Economic Research (NBER), in cui "si definisce come recessione una diminuzione assoluta e prolungata dei livelli di attività, diffusa in vari settori dell'economia". L'analisi dei punti di svolta ciclici si fonda sugli andamenti di 6 variabili (l'incidenza delle ore di lavoro straordinario nelle grandi imprese, l'indice della produzione industriale, il trasporto ferroviario di merci, il valore aggiunto dei servizi di mercato, gli investimenti in macchinari e attrezzature e le importazioni di beni) sintetizzate da un indicatore composito coincidente; cfr. F. Altissimo, D.J. Marchetti e G.P. Oneto, *The Italian business cycle: coincident and leading indicators and some stylized facts*, Banca d'Italia, Temi di discussione, 377, 2000. L'ultimo ciclo completo individuato identifica una recessione *double-dip* caratterizzata da un minimo locale in 2009 T2 e da un massimo locale in 2011 T2. L'ultimo dato si riferisce al 2018 T1.

## Crescita del PIL e contributi delle politiche economiche

*(tassi di variazione annuali e contributi in punti percentuali)*

| | 2016 | 2017 | 2018 |
|---|---|---|---|
| Crescita del PIL (1) | 1,0 | 1,6 | 1,4 |
| Contributo politiche economiche (2) | 1,8 | 1,2 | 0,9 |
| *di cui:* politica monetaria | 1,5 | 0,9 | 0,7 |
| politica di bilancio | 0,3 | 0,3 | 0,2 |

(1) Per il 2018 stima pubblicata in *Bollettino economico*, 1, 2018. – (2) Per la politica monetaria si tiene conto dell'insieme delle misure introdotte dal Consiglio direttivo della Banca centrale europea a partire dal 2014. Il contributo della politica di bilancio è calcolato simulando gli effetti macroeconomici degli interventi inclusi nelle leggi di bilancio. Per il biennio 2017-18 le misure che forniscono il principale contributo espansivo sono le agevolazioni fiscali alle imprese per gli investimenti (super e iper ammortamento), gli aumenti degli investimenti pubblici, il rinnovo dei contratti del pubblico impiego.



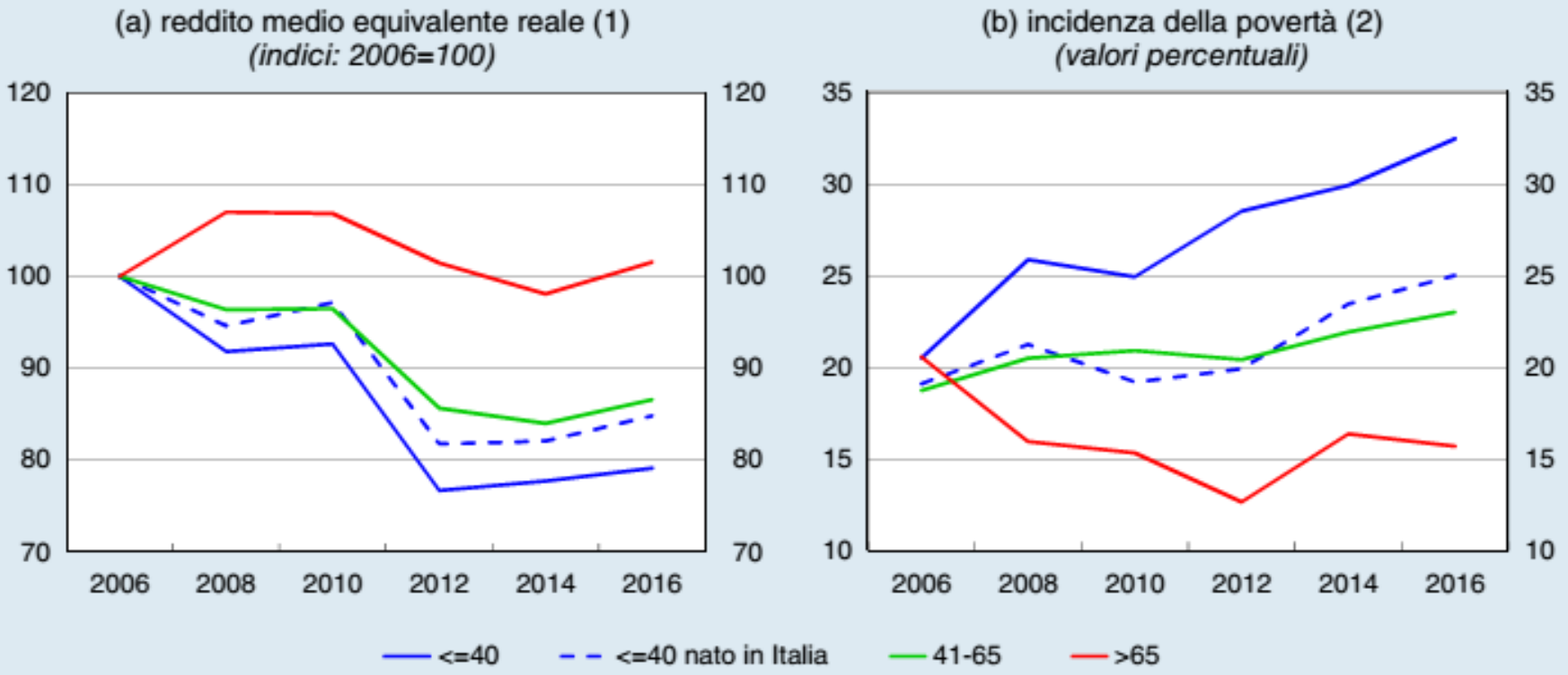

Fonte: per il pannello a, Istat, *Conti economici territoriali* fino al 2016 e Prometeia per il 2017; per il pannello b, Istat.
(1) Differenziale tra il tasso di crescita del PIL del Centro Nord e del Mezzogiorno. Il tasso di crescita è calcolato tra il 2007 e il tempo t. – (2) Scala di destra. – (3) Tasso di crescita dell'export al 2017; incidenza dell'export sul PIL al 2016.

**Risparmio e investimenti lordi in Italia**
*(quote percentuali del reddito nazionale lordo disponibile)*

| VOCI | Media 1981-1990 | Media 1991-2000 | Media 2001-2010 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Risparmio delle Amministrazioni pubbliche | -6,6 | -3,3 | 0,7 | 0,2 | 0,3 | 1,2 | 0,5 | 1,2 |
| Risparmio del settore privato | 28,8 | 24,6 | 19,4 | 18,0 | 18,8 | 17,8 | 19,2 | 18,8 |
| *di cui:* famiglie consumatrici (1) | 20,0 | 14,0 | 8,0 | 5,9 | 6,0 | 5,7 | 5,6 | 5,1 |
| Risparmio nazionale lordo | 22,3 | 21,3 | 20,1 | 18,1 | 19,1 | 19,0 | 19,7 | 20,1 |
| Investimenti lordi | 23,2 | 20,5 | 21,3 | 17,2 | 17,2 | 17,6 | 17,2 | 17,3 |
| *Per memoria:* | | | | | | | | |
| saldo delle operazioni correnti dell'Italia con il resto del mondo | -0,9 | 0,9 | -1,3 | 1,0 | 1,9 | 1,5 | 2,5 | 2,8 |

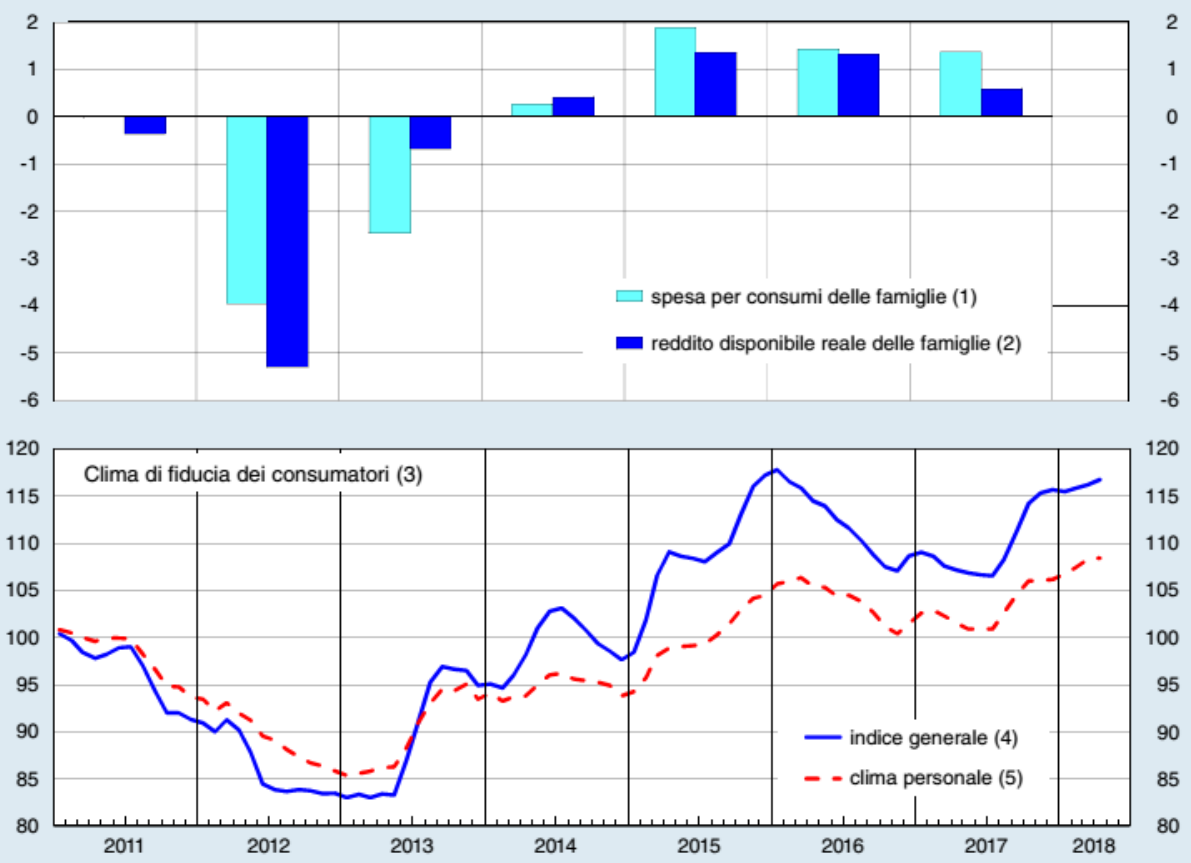
Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Include le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

## Reddito medio e rischio di povertà per età del capofamiglia




Fonte: Banca d'Italia, IBF, Archivio storico (versione 10.0, gennaio 2018); cfr. nella sezione *Note metodologiche* dell'Appendice la voce *Famiglie*: Indagine sui bilanci delle famiglie italiane (*IBF*).
(1) Il reddito equivalente è pari al rapporto tra il reddito familiare complessivo e il numero di adulti equivalenti. Quest'ultimo è calcolato usando la scala di equivalenza dell'OCSE modificata, che attribuisce un coefficiente pari a 1 al capofamiglia, 0,5 ai componenti con almeno 14 anni e 0,3 a quelli con meno di 14 anni. L'unità di riferimento è la persona. Tutte le stime sono ponderate con i pesi campionari e i valori sono rivalutati al 2016 utilizzando il deflatore dei consumi delle famiglie residenti diffuso dall'Istat nell'ambito dei *Conti economici nazionali*. – (2) Sono a rischio di povertà coloro che percepiscono un reddito equivalente inferiore al 60 per cento di quello mediano nazionale.

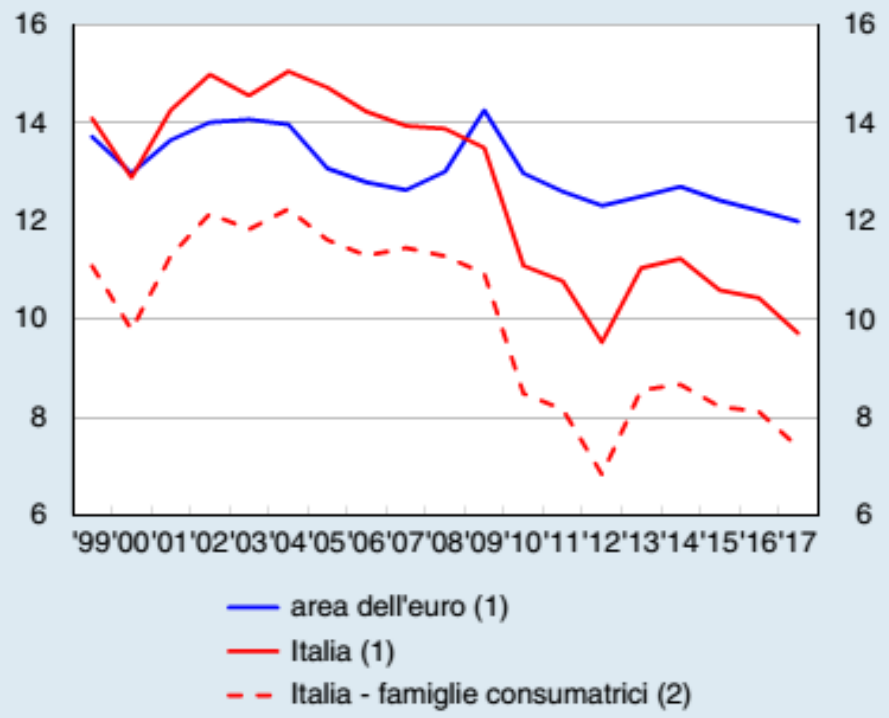
**Consumi, reddito reale e clima di fiducia dei consumatori**
*(tassi di crescita e numeri indice)*




Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nella sezione *Note metodologiche* dell'Appendice la voce *Conti nazionali: valori concatenati.*
(1) Spesa delle famiglie consumatrici e delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp); valori concatenati; variazioni percentuali sull'anno precedente. – (2) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici e delle Isp, deflazionato con il deflatore della spesa per consumi delle famiglie residenti. – (3) Indici: 2010=100; dati destagionalizzati; medie mobili dei 3 mesi terminanti in quello di riferimento. – (4) L'indicatore è ottenuto come media dei saldi tra le risposte di miglioramento e peggioramento relative ai seguenti quesiti: situazione economica generale (a) nei passati e (b) nei prossimi 12 mesi; situazione economica personale (c) nei passati e (d) nei prossimi 12 mesi; (e) convenienza all'acquisto di beni durevoli; (f) tendenza della disoccupazione; (g) possibilità e (h) convenienza a risparmiare; (i) bilancio finanziario della famiglia. – (5) Media dei saldi relativi ai quesiti (c), (d), (e), (g), (h) e (i).

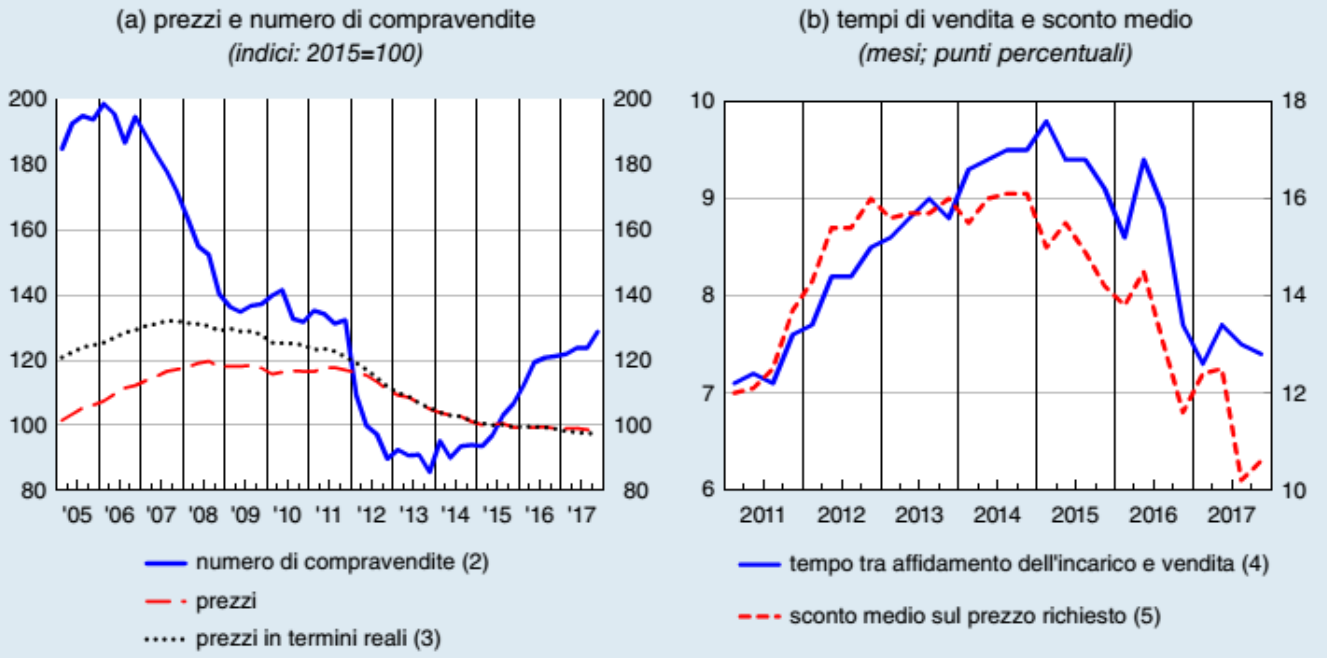
## Propensione al risparmio delle famiglie

*(dati annuali; valori percentuali)*




Fonte: Eurostat e Istat.
(1) Include oltre alle famiglie consumatrici anche quelle produttrici e le Isp; cfr. nella sezione *Glossario* dell'Appendice le voci *Famiglie* e *Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie*. – (2) Il risparmio è calcolato al lordo degli ammortamenti e al netto della variazione delle riserve dei fondi pensione.

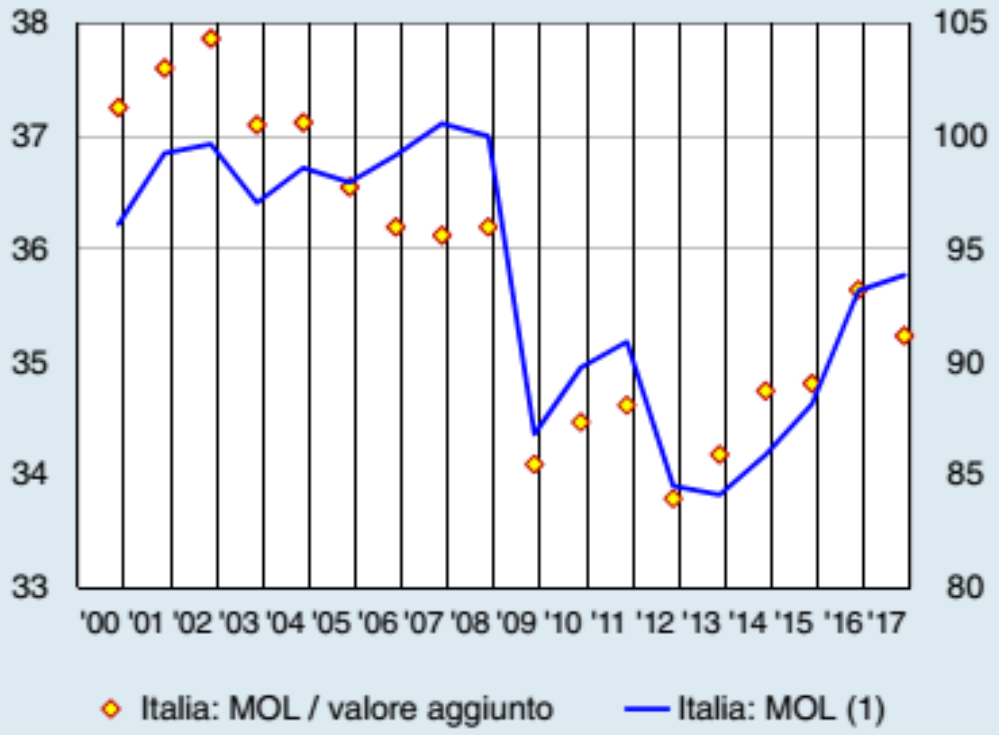
## Mercato delle abitazioni in Italia (1)




Fonte: elaborazioni su dati Agenzia delle Entrate, Banca d'Italia, Istat, *Consulente immobiliare* e *Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia*.
(1) Dati trimestrali. – (2) Valori corretti per la stagionalità e gli effetti di calendario. – (3) Prezzi delle abitazioni deflazionati con l'indice dei prezzi al consumo. – (4) I tempi di vendita sono misurati in mesi. – (5) Scala di destra.

## Redditività delle imprese italiane

*(valori percentuali; numeri indice)*

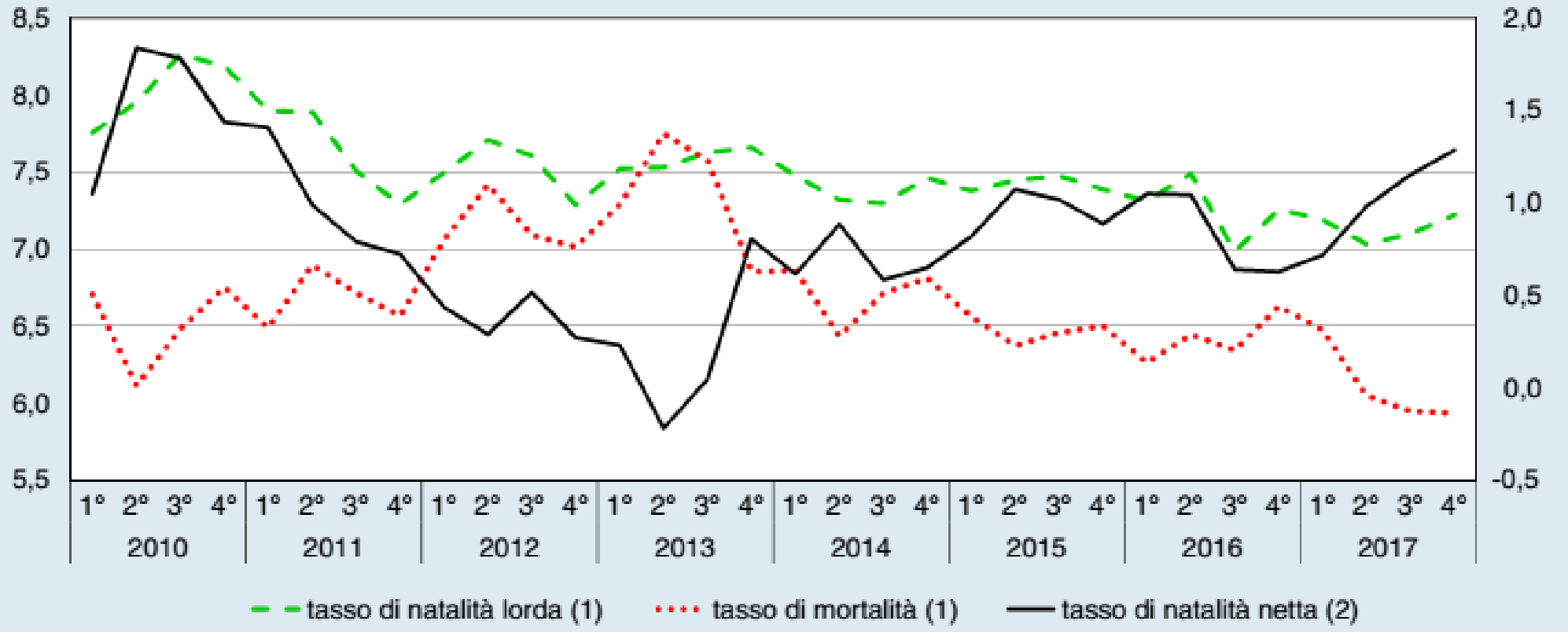



Fonte: elaborazioni su dati nominali Istat, *Conti economici nazionali* del settore istituzionale delle società non finanziarie; cfr. nella sezione *Note metodologiche* dell'Appendice la voce *Imprese: redditività e copertura degli investimenti*.

(1) Scala di destra; indici: 2008=100. Dati rapportati al deflatore del valore aggiunto a prezzi base riferito al settore privato non finanziario.

## Natalità e mortalità di impresa

*(valori percentuali; dati destagionalizzati)*




Fonte: elaborazioni su dati Infocamere; cfr. nella sezione *Note metodologiche* dell'Appendice la voce *Imprese: natalità e mortalità di impresa*.

(1) In rapporto alle imprese attive a inizio trimestre. – (2) Differenza tra il tasso di natalità lorda e quello di mortalità.

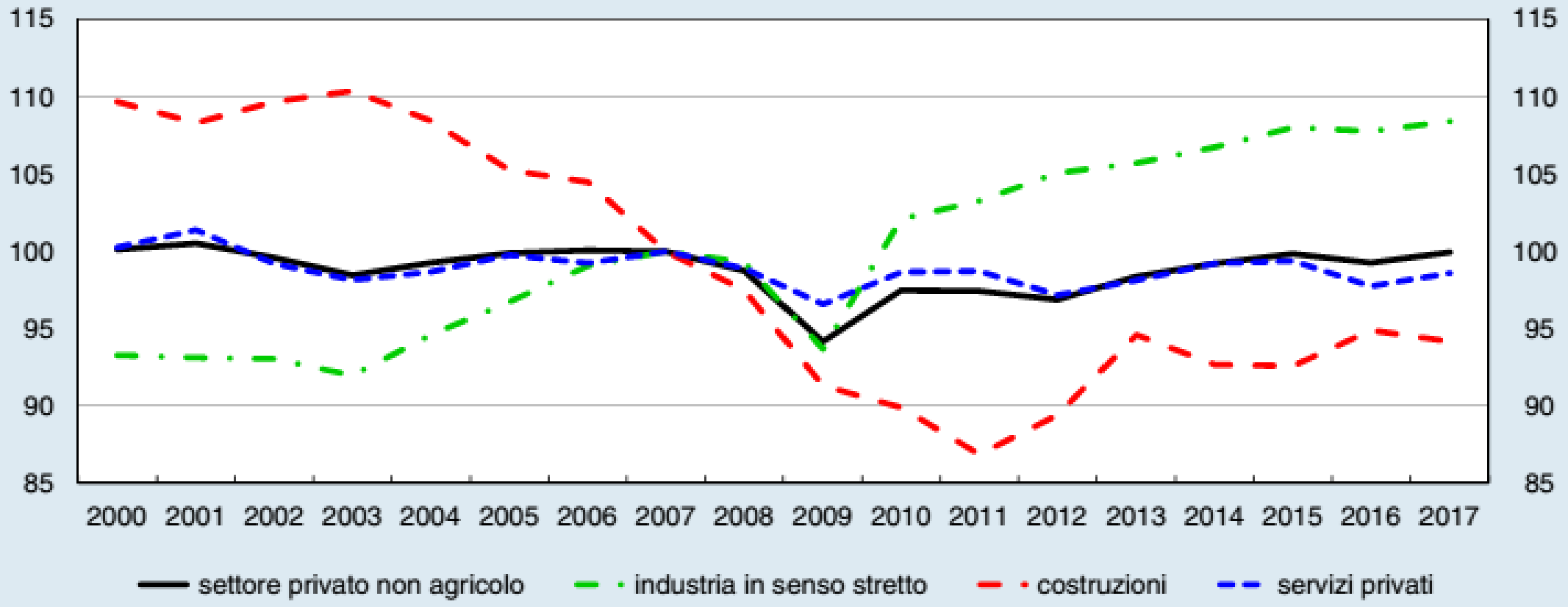
**Investimenti fissi in Italia**
*(valori concatenati, salvo diversa indicazione; valori percentuali)*

| VOCI | Composizione % nel 2017 (1) *(quantità ai prezzi dell'anno precedente)* | Variazioni | | | Quote del PIL (1) *(quantità ai prezzi dell'anno precedente)* | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | 2015 | 2016 | 2017 | 2000 | 2017 |
| Costruzioni | 45,8 | -0,7 | 1,2 | 1,1 | 9,8 | 8,0 |
| abitazioni (2) | 25,3 | -1,3 | 2,6 | 1,9 | 4,7 | 4,4 |
| altre costruzioni (2) | 20,5 | 0,1 | -0,4 | 0,2 | 5,1 | 3,6 |
| costi per trasferimento di proprietà | 4,5 | 9,1 | 22,5 | 5,8 | 0,8 | 0,8 |
| Impianti, macchinari, armamenti e risorse biologiche coltivate | 38,0 | 4,6 | 7,4 | 8,2 | 7,9 | 6,7 |
| *di cui:* mezzi di trasporto | 8,8 | 25,4 | 30,0 | 35,6 | 1,6 | 1,5 |
| Prodotti della proprietà intellettuale | 16,2 | 5,3 | 0,0 | 1,4 | 2,5 | 2,8 |
| **Totale investimenti fissi lordi** | **100,0** | **2,1** | **3,2** | **3,8** | **20,2** | **17,5** |
| Totale escluse le abitazioni | – | 3,4 | 3,4 | 4,4 | 15,4 | 13,1 |
| Totale escluse le costruzioni | – | 4,8 | 5,0 | 6,1 | 10,4 | 9,5 |

Fonte: Istat, *Conti economici nazionali*; cfr. nella sezione *Note metodologiche* dell'Appendice la voce *Conti nazionali: valori concatenati.*
(1) Eventuali discrepanze tra il totale e le componenti sono attribuibili ad arrotondamenti. – (2) Inclusi i costi per trasferimento di proprietà.

## Produttività oraria del lavoro in Italia (1)

*(numeri indice)*




Fonte: Istat, *Conti economici nazionali*.
(1) Indici: 2007=100.

Nel 2017 è proseguito il miglioramento delle condizioni finanziarie delle famiglie italiane: l'aumento del valore delle attività finanziarie ha contribuito alla crescita della ricchezza totale ed è salito il peso degli investimenti in strumenti del risparmio gestito, che favoriscono la diversificazione del rischio di portafoglio. I prestiti concessi dalle banche e dagli altri intermediari finanziari hanno accelerato.

Gli utili delle imprese hanno continuato a crescere. La leva finanziaria si è ancora ridotta, principalmente per l'incremento del patrimonio netto. I debiti verso le banche sono rimasti stabili; segnali di ripresa sono emersi solo nei primi mesi di quest'anno. È aumentato il ricorso al mercato dei capitali, anche da parte delle imprese di media dimensione.

Secondo nostre stime nel 2017 la ricchezza totale delle famiglie è aumentata dell'1,8 per cento ed è rimasta stabile a 9,3 volte il reddito disponibile (8,5 volte se calcolata al netto delle passività). È proseguito l'incremento del peso della componente finanziaria, giunto al 41 per cento dal 35 nel 2011 (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie*). Le attività finanziarie sono cresciute a un ritmo sostenuto (4,1 per cento). L'aumento è riconducibile per circa tre quarti al rialzo dei prezzi e per la restante parte a nuovi investimenti, che hanno raggiunto il livello più elevato dal 2008.

*Il credito.* – L'indebitamento delle imprese presso le banche ha ripreso a espandersi a tassi moderati solo nei primi mesi del 2018, circa cinque anni dopo la fine della recessione (tav. 7.4; cfr. il riquadro: *Ripresa economica e credito alle imprese*). L'aumento è riconducibile principalmente all'andamento degli investimenti ed è stato favorito dal mantenimento di condizioni di offerta accomodanti. Le difficoltà di accesso al credito si sono fortemente ridotte dal picco del 2012, ma sono ancora elevate rispetto ai principali paesi dell'area dell'euro, soprattutto per le piccole e medie imprese (fig. 7.5.a).

Nel 2017 l'occupazione ha continuato a espandersi in tutti i principali settori economici, in sintonia con la ripresa ciclica. Restano però ampi margini di forza lavoro inutilizzata: le ore lavorate per addetto sono ancora inferiori di circa il 5 per cento ai livelli pre-crisi; oltre il 60 per cento dei lavoratori part-time avrebbe preferito un impiego a tempo pieno (erano circa il 40 per cento del totale nel 2008).

Come negli anni precedenti, sono diminuiti i lavoratori indipendenti e cresciuti quelli alle dipendenze: nell'ultimo triennio, gli autonomi (che includono gli impieghi parasubordinati) si sono ridotti di circa 160.000 unità mentre i dipendenti sono aumentati di oltre 900.000, di cui 460.000 a tempo indeterminato e 440.000 a termine. Nel 2017 la crescita del lavoro subordinato è stata interamente riconducibile ai rapporti a tempo determinato. L'occupazione permanente ha risentito lo scorso anno del venire meno degli sgravi contributivi concessi sulle nuove assunzioni nel biennio 2015-16 e, nei mesi finali dell'anno, della scelta delle imprese di attendere i nuovi sgravi previsti dal 2018 per le assunzioni di lavoratori giovani.

È proseguito l'incremento del tasso di attività, soprattutto tra i più anziani; l'offerta di lavoro si è invece ridotta tra i più giovani, riflettendo una maggiore partecipazione al sistema educativo. Il tasso di disoccupazione è solo lievemente diminuito, restando su valori storicamente elevati; quello giovanile è sceso più marcatamente, sebbene permanga su un livello tre volte superiore rispetto alla media della popolazione.

## LE VARIAZIONI DELLA STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE IN ITALIA NEGLI ULTIMI DIECI ANNI

Secondo l'OCSE tra il 1995 e il 2015 la struttura dell'occupazione italiana è profondamente mutata: ordinando le professioni per livello di qualifica, si è ridotta di 9,3 punti percentuali la quota delle qualifiche intermedie, mentre sono aumentate le quote di quelle basse e alte, di 4,6 e di 4,8 punti rispettivamente[1].

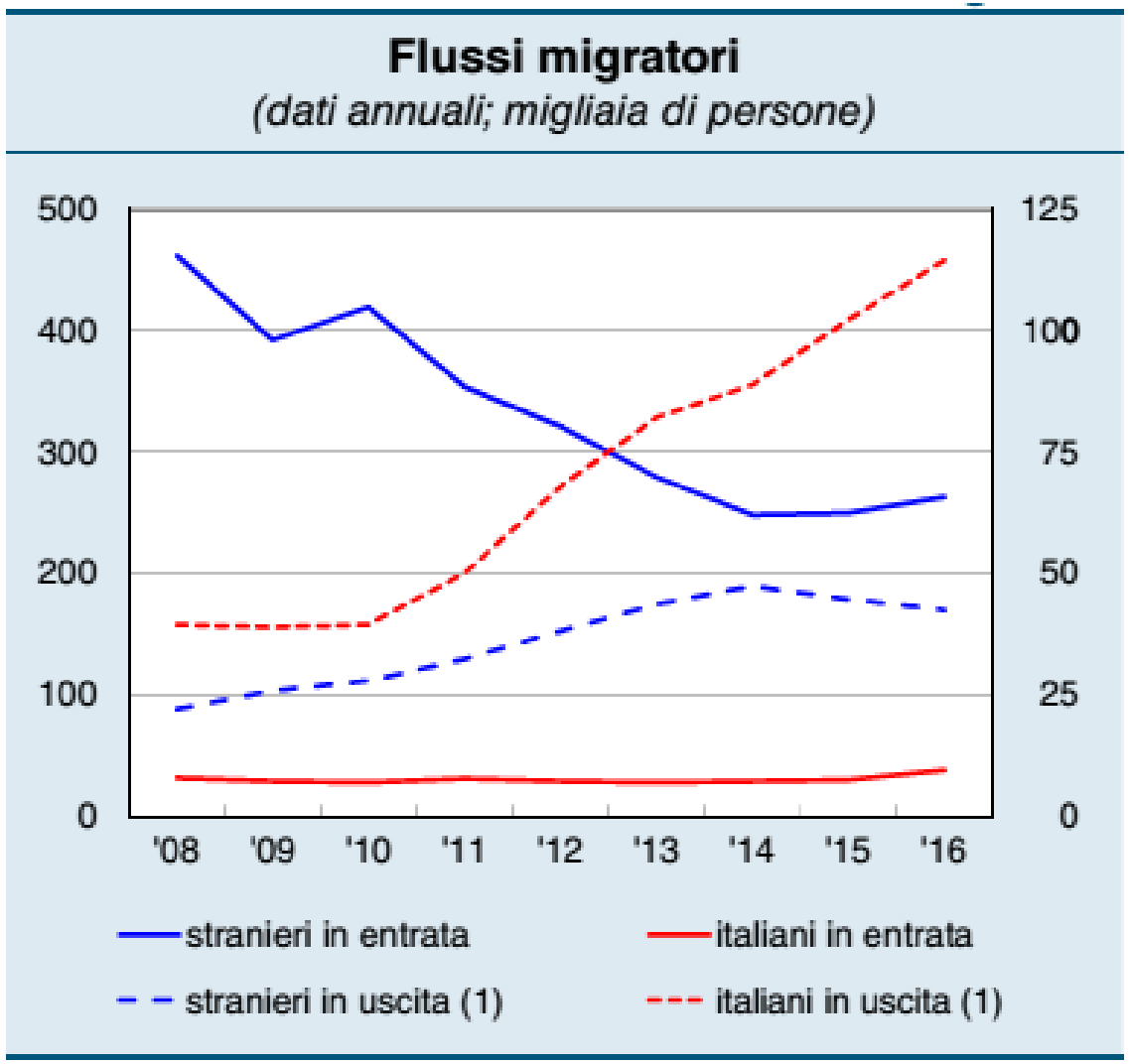
In altri paesi avanzati questo fenomeno, noto come polarizzazione del mercato del lavoro, è stato attribuito alla diffusione delle tecnologie della comunicazione e dell'automazione[2]. Queste tecnologie – riducendo il fabbisogno di lavoro nelle attività routinarie, ma risultando a esso complementari in quelle ad alto contenuto analitico e in quelle manuali – avrebbero determinato un aumento della domanda di lavoro ad alta e bassa qualifica, innalzandone il peso sul totale dell'occupazione e il livello relativo del salario, a discapito delle professioni intermedie.

## Tassi di attività, occupazione e disoccupazione nel 2017

*(valori percentuali)*

| VOCI | Età 15-24 | | Età 25-54 | | Età 55-64 | | Totale (1) | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | livello (2) | variazioni 2016-17 (3) | livello (2) | variazioni 2016-17 (3) | livello (2) | variazioni 2016-17 (3) | livello (2) | variazioni 2016-17 (3) |
| **Tasso di attività** | **26,2** | **-0,4** | **77,9** | **0,4** | **55,4** | **2,0** | **65,4** | **0,5** |
| maschi | 30,0 | -0,3 | 88,5 | 0,2 | 67,0 | 1,2 | 75,0 | 0,2 |
| femmine | 22,1 | -0,6 | 67,3 | 0,5 | 44,5 | 2,8 | 55,9 | 0,7 |
| **Tasso di occupazione** | **17,1** | **0,5** | **69,4** | **0,6** | **52,2** | **1,9** | **58,0** | **0,7** |
| maschi | 20,1 | 0,9 | 79,9 | 0,5 | 62,8 | 1,2 | 67,1 | 0,6 |
| femmine | 13,9 | 0,1 | 59,0 | 0,6 | 42,3 | 2,6 | 48,9 | 0,8 |
| **Tasso di disoccupazione** | **34,7** | **-3,0** | **10,9** | **-0,3** | **5,8** | **0,0** | **11,2** | **-0,5** |
| maschi | 33,0 | -3,5 | 9,7 | -0,4 | 6,3 | -0,1 | 10,3 | -0,6 |
| femmine | 37,3 | -2,3 | 12,3 | -0,1 | 5,0 | 0,3 | 12,4 | -0,4 |

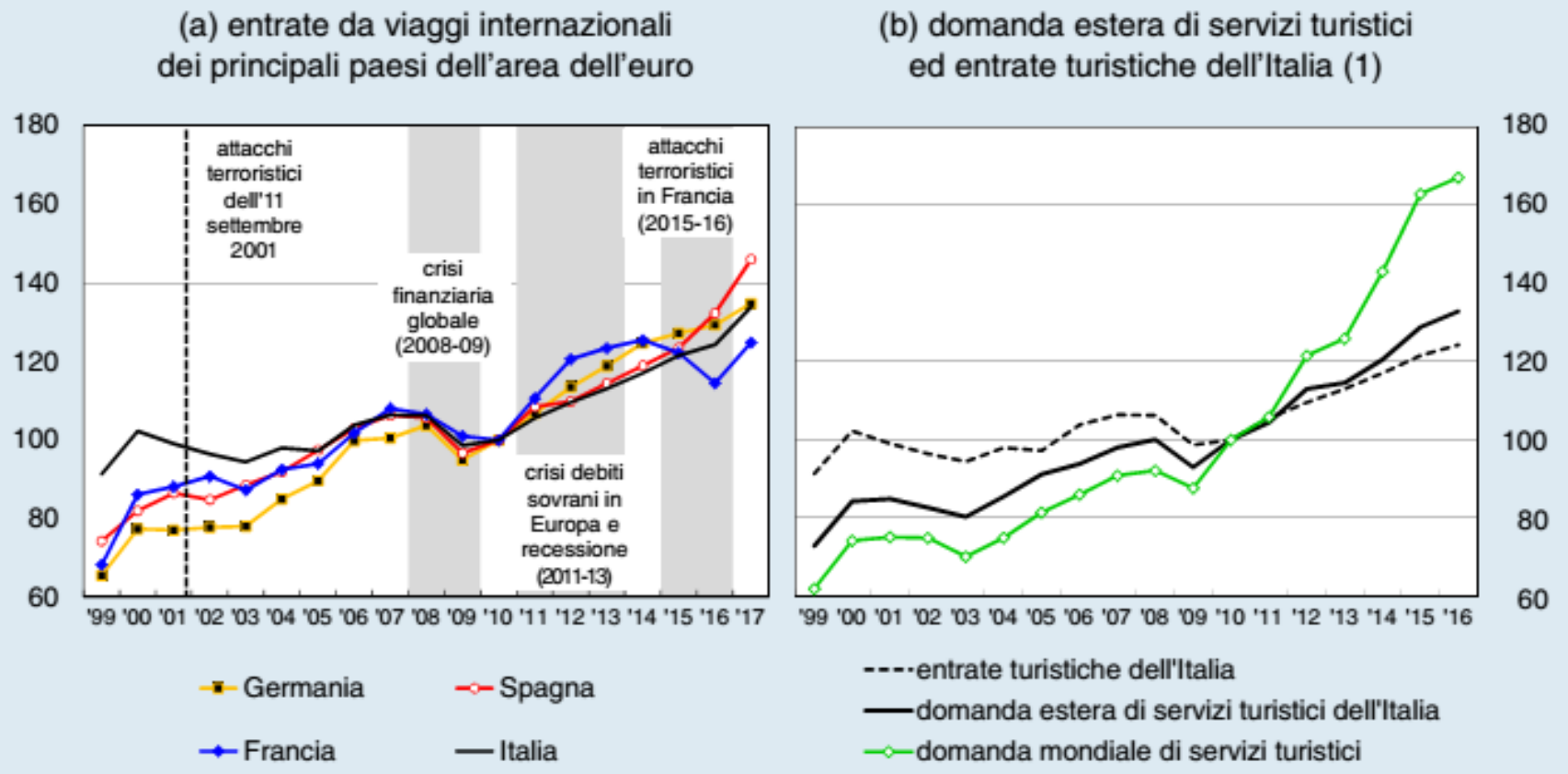
Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nella sezione *Note metodologiche* dell'Appendice la voce *Mercato del lavoro:* Rilevazione sulle forze di lavoro.
(1) Il totale fa riferimento alle classi di età 15-64 per i tassi di attività e di occupazione, e alla classe 15 e oltre per i tassi di disoccupazione. – (2) Valori percentuali. – (3) Differenze percentuali.




Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Scala di destra.

## Turismo internazionale dell'Italia

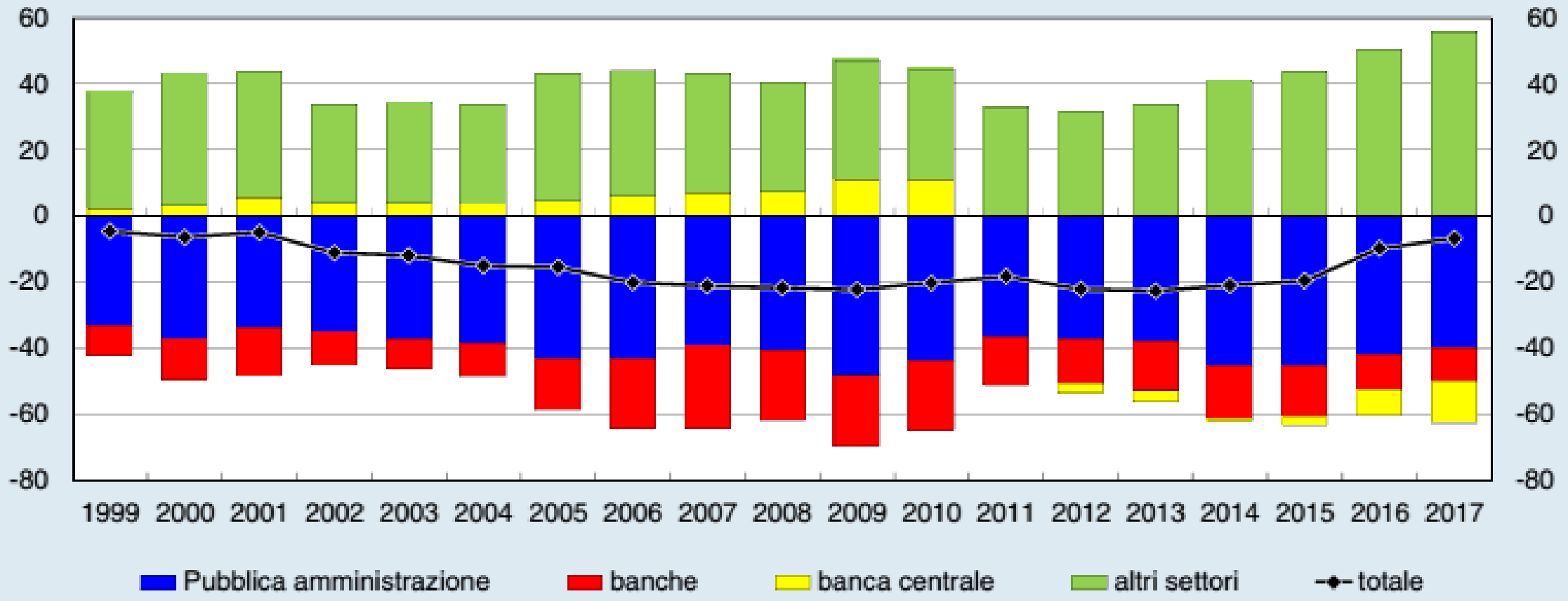
*(prezzi correnti; indici: 2010=100)*




Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Eurostat, Banque de France e World Trade Organization.
(1) La domanda estera di servizi turistici dell'Italia è calcolata a partire dalla media ponderata delle variazioni annuali delle importazioni complessive (misurate in euro) di servizi turistici dei primi 44 paesi partner per rilevanza sulle esportazioni italiane di servizi turistici.

## Saldo della posizione patrimoniale netta sull'estero dell'Italia per settore istituzionale

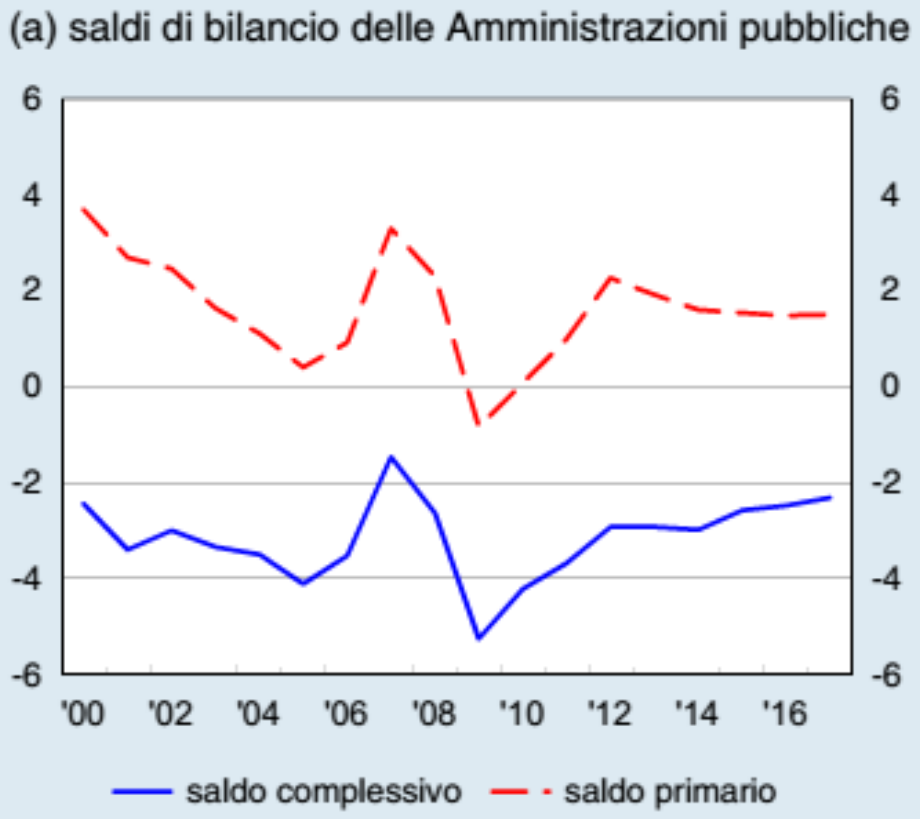
*(in percentuale del PIL)*

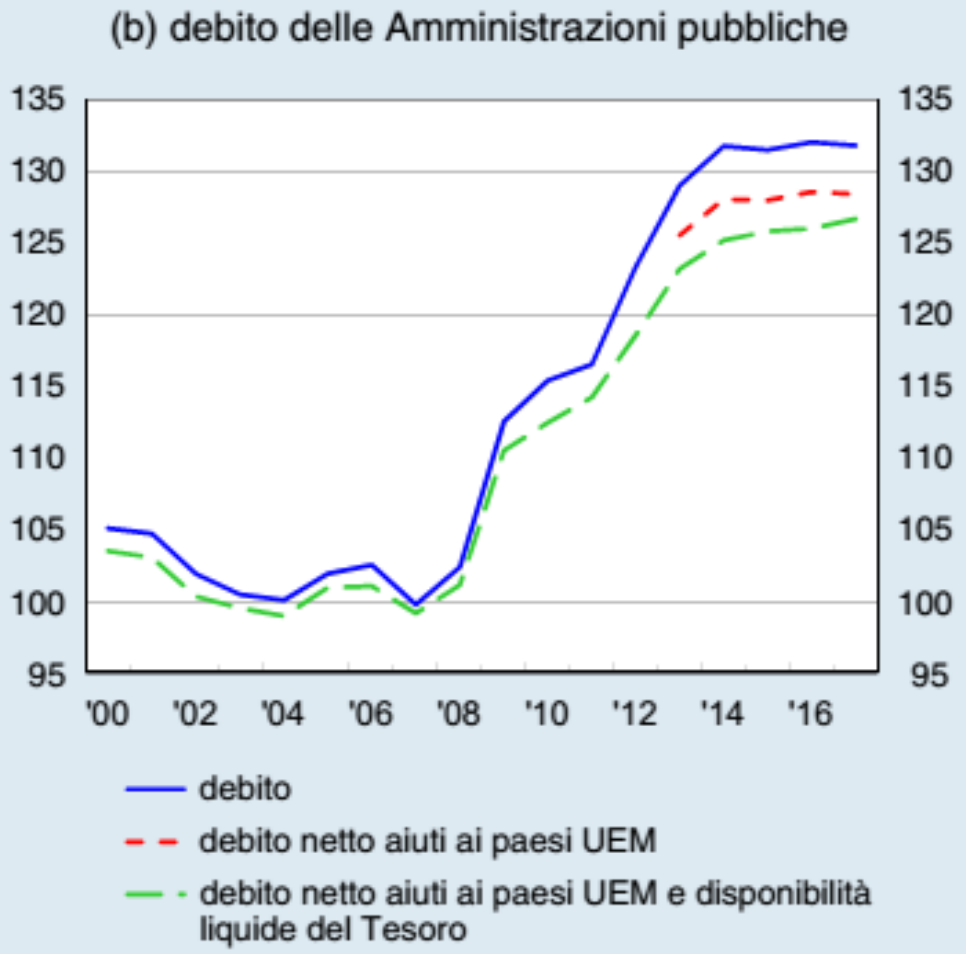



Fonte: Istat per il PIL.

## Indicatori di finanza pubblica

*(in percentuale del PIL)*



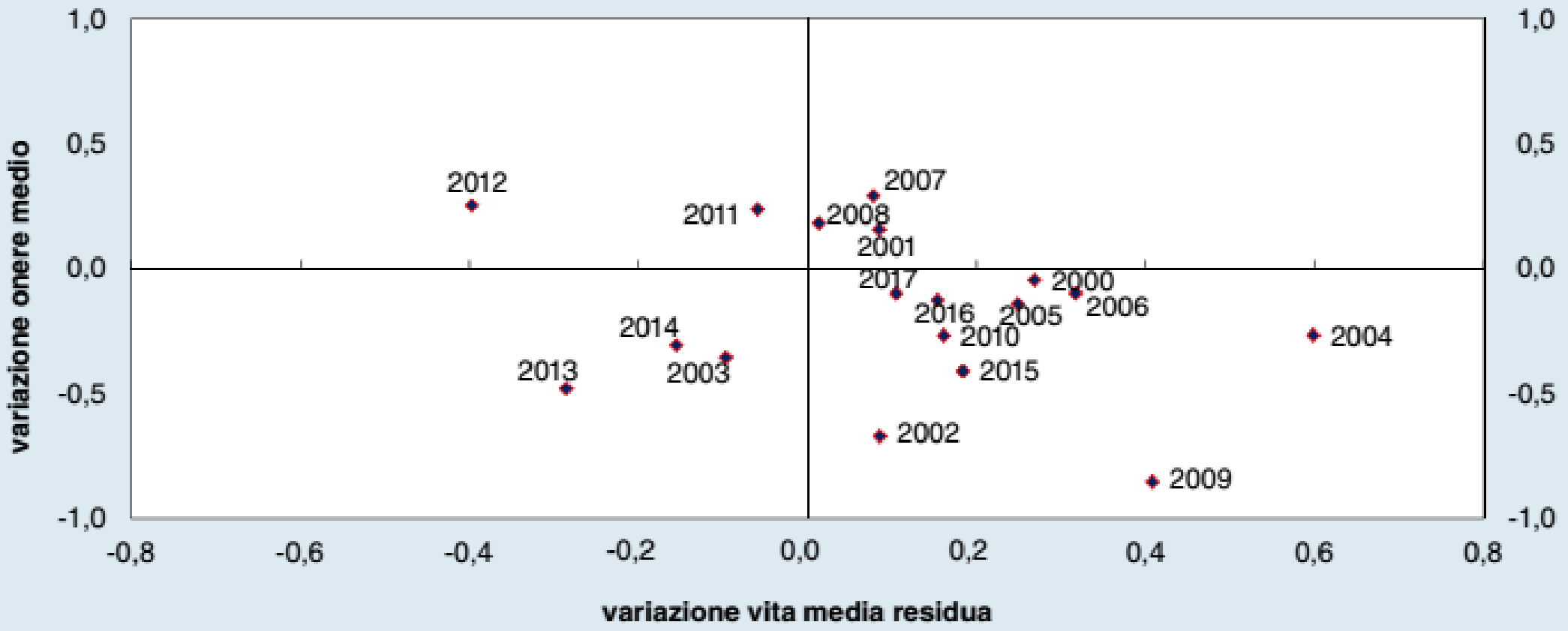
**Conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche** (1)
*(miliardi di euro e percentuali del PIL)*

| VOCI | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Entrate correnti | 766,3 | 763,7 | 770,5 | 781,8 | 781,0 | 795,1 |
| *di cui:* contributi sociali | 215,8 | 215,3 | 214,3 | 219,1 | 220,6 | 226,2 |
| imposte dirette | 239,8 | 240,9 | 238,0 | 243,3 | 248,3 | 250,5 |
| imposte indirette | 246,7 | 239,8 | 248,8 | 250,2 | 243,1 | 249,9 |
| Entrate in conto capitale | 5,9 | 8,8 | 6,7 | 6,9 | 6,8 | 4,8 |
| **Totale entrate** | **772,3** | **772,5** | **777,1** | **788,6** | **787,8** | **799,9** |
| in % del PIL | 47,9 | 48,1 | 47,9 | 47,7 | 46,9 | 46,6 |
| Spese primarie correnti | 671,4 | 683,7 | 691,0 | 693,9 | 705,5 | 708,3 |
| Interessi | 83,6 | 77,6 | 74,4 | 68,0 | 66,4 | 65,6 |
| Spese in conto capitale (2) | 64,3 | 58,1 | 60,2 | 69,3 | 57,5 | 65,7 |
| *di cui:* investimenti fissi lordi | 41,4 | 38,6 | 36,9 | 37,3 | 35,7 | 33,7 |
| **Totale spese** | **819,3** | **819,4** | **825,5** | **831,2** | **829,5** | **839,6** |
| in % del PIL | 50,8 | 51,1 | 50,9 | 50,3 | 49,3 | 48,9 |
| **Saldo primario** | **36,5** | **30,7** | **26,0** | **25,5** | **24,8** | **26,0** |
| in % del PIL | 2,3 | 1,9 | 1,6 | 1,5 | 1,5 | 1,5 |
| **Indebitamento netto** | **47,1** | **46,9** | **48,4** | **42,6** | **41,6** | **39,7** |
| in % del PIL | 2,9 | 2,9 | 3,0 | 2,6 | 2,5 | 2,3 |

Fonte: Istat.
(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) In questa voce sono registrati (con segno negativo) i proventi derivanti dalla cessione di attività non finanziarie.

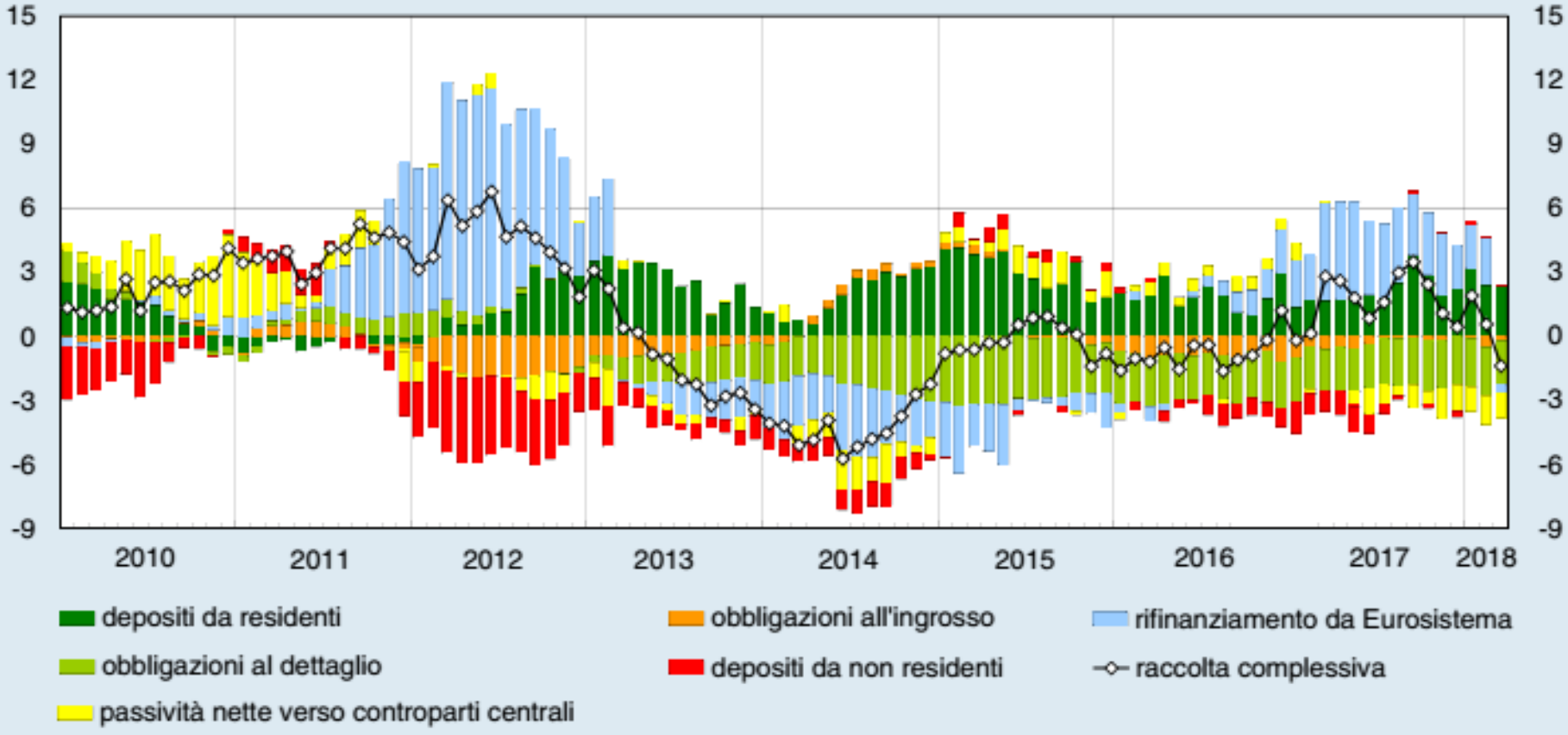
**Variazioni della vita media residua e dell'onere medio del debito pubblico dall'avvio della UEM**

*(anni per la durata media; punti percentuali per l'onere medio)*



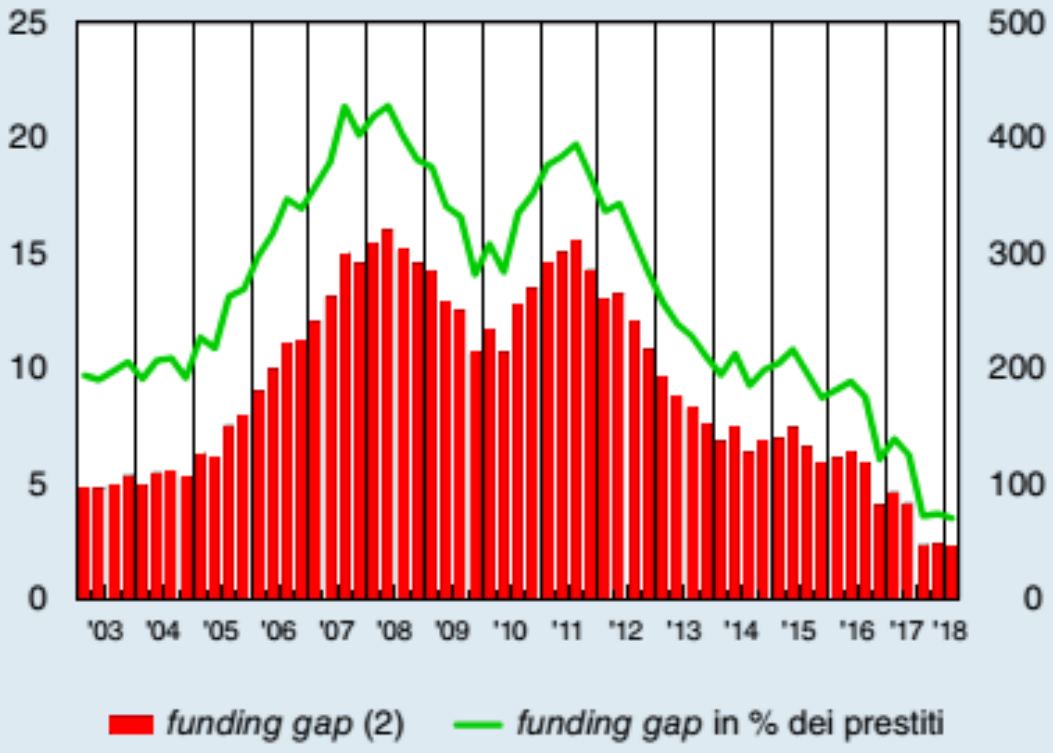
**Crescita della raccolta in Italia: contributi delle diverse componenti (1)**

*(punti percentuali; variazioni sui 12 mesi)*



**_Funding gap_ delle banche italiane (1)**

*(miliardi di euro e valori percentuali)*




Fonte: segnalazioni di vigilanza. Sono escluse la Cassa depositi e prestiti e le filiali di banche estere in Italia.
(1) Prestiti a residenti meno raccolta al dettaglio (depositi da residenti più obbligazioni collocate presso le famiglie). – (2) Scala di destra (miliardi).

Bollettino Economico Trimestrale BI (2019/I)

**Sono peggiorate le prospettive del commercio mondiale**

*Negli ultimi mesi è proseguita la crescita dell'economia mondiale, ma si sono manifestati segnali di deterioramento ciclico in molte economie avanzate ed emergenti; continuano a peggiorare le prospettive del commercio mondiale, dopo il rallentamento nella prima parte dello scorso anno. Le incertezze sul quadro congiunturale hanno avuto ripercussioni sui mercati finanziari internazionali, con una flessione dei rendimenti a lungo termine e la caduta dei corsi azionari. Sulle prospettive globali gravano i rischi relativi a un esito negativo del negoziato commerciale tra gli Stati Uniti e la Cina, al possibile riacutizzarsi delle tensioni finanziarie nei paesi emergenti e alle modalità con le quali avrà luogo la Brexit.*

**Il Consiglio direttivo della BCE ha ribadito che manterrà elevato lo stimolo monetario**

*Nell'area dell'euro la crescita si è indebolita; in novembre la produzione industriale è diminuita significativamente in Germania, in Francia e in Italia. L'inflazione, pur restando su valori ampiamente positivi, è scesa per effetto del rallentamento dei prezzi dei beni energetici. Il Consiglio direttivo della BCE ha ribadito l'intenzione di mantenere un significativo stimolo monetario per un periodo prolungato.*

**In Italia prosegue la debolezza dell'attività produttiva**

*In Italia, dopo che la crescita si era interrotta nel terzo trimestre, gli indicatori congiunturali disponibili suggeriscono che l'attività potrebbe essere ancora diminuita nel quarto. All'indebolimento dei mesi estivi ha contribuito la riduzione della domanda interna, in particolare degli investimenti e, in misura minore, della spesa delle famiglie. Secondo il consueto sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia in collaborazione con* Il Sole 24 Ore, *nel 2019 i piani di investimento delle imprese dell'industria e dei servizi sarebbero più contenuti a seguito sia dell'incertezza politica ed economica sia delle tensioni commerciali.*

## Resta ampio l'attivo di parte corrente

*L'andamento delle esportazioni italiane è risultato ancora favorevole nella seconda metà dell'anno; il rallentamento del commercio globale ha però influenzato le valutazioni prospettiche delle imprese sugli ordinativi esteri. Resta ampiamente positivo il saldo di conto corrente; continua a migliorare la posizione debitoria netta sull'estero del Paese, che si è ridotta alla fine di settembre a poco più del 3 per cento del PIL.*

**Aumentano le ore lavorate ma non l'occupazione; prosegue la crescita moderata dei salari**

*Nel trimestre estivo sono aumentate le ore lavorate mentre il numero di occupati è lievemente diminuito; secondo i primi dati disponibili, in autunno l'occupazione sarebbe rimasta sostanzialmente stazionaria. È proseguito l'incremento delle retribuzioni contrattuali in tutti i comparti.*

**L'inflazione è scesa e la componente di fondo è rimasta debole**

*L'inflazione complessiva si è ridotta in dicembre all'1,2 per cento, soprattutto per effetto del rallentamento dei prezzi dei beni energetici; la dinamica della componente di fondo si è mantenuta debole (0,5 per cento). Sono state riviste lievemente al ribasso le aspettative delle imprese sull'andamento dei prezzi.*

**Vi sono stati sviluppi favorevoli sul mercato dei titoli di Stato…**

*I premi per il rischio sui titoli sovrani sono scesi, per effetto dell'accordo tra il Governo italiano e la Commissione europea sui programmi di bilancio; il differenziale tra i rendimenti dei titoli di Stato italiani e di quelli tedeschi a metà gennaio era di circa 260 punti base, 65 in meno rispetto ai massimi di novembre. Le condizioni complessive dei mercati finanziari restano tuttavia più tese di quelle osservate prima dell'estate.*

## ...e sui CDS delle banche

*I corsi azionari delle aziende di credito sono diminuiti in media del 14 per cento dalla fine di settembre, riflettendo, come nel complesso dell'area dell'euro, un peggioramento delle prospettive di crescita. Dalla fine dello scorso anno i premi per il rischio sui titoli obbligazionari del settore bancario si sono tuttavia ridotti per l'allentamento delle tensioni sui titoli sovrani. A metà gennaio i premi sui CDS delle principali banche erano di 40 punti base inferiori rispetto alla metà di novembre.*

**Le condizioni del credito rimangono ancora distese; si riducono i prestiti deteriorati**

*Le condizioni di offerta del credito rimangono nel complesso distese; i tassi di interesse sui prestiti sono solo lievemente più elevati che in maggio, prima del manifestarsi delle tensioni sul mercato dei titoli di Stato. In prospettiva, però, il persistere dell'elevato livello dei rendimenti sovrani e del costo della raccolta bancaria continuerebbe a spingere al rialzo il costo del credito. Negli ultimi sondaggi le imprese indicano condizioni di accesso al credito meno favorevoli.*

*La riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti è proseguita, raggiungendo il 4,5 per cento nel terzo trimestre al netto delle rettifiche, 1,8 punti in meno rispetto a un anno prima. Anche il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti resta contenuto (1,7 per cento, nel trimestre, correggendo per fattori stagionali e in ragione d'anno).*

**La manovra di bilancio amplia il disavanzo**

*La manovra di bilancio accresce il disavanzo degli anni 2019-2021 rispetto al suo valore tendenziale; secondo le valutazioni ufficiali l'indebitamento netto si collocherebbe al 2,0 per cento del PIL nell'anno in corso, interrompendo il calo in atto dal 2014. In considerazione delle modifiche apportate alla manovra, che nella versione inizialmente presentata era coerente con un obiettivo di disavanzo per il 2019 pari al 2,4 per cento del PIL, la Commissione europea ha deciso di non avviare nella fase attuale una Procedura per i disavanzi eccessivi nei confronti dell'Italia.*

**Le proiezioni indicano un rallentamento della crescita nell'anno in corso**

*In questo Bollettino si presentano le proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana nel triennio 2019-2021. Le proiezioni aggiornano quelle prodotte nell'ambito dell'esercizio previsivo dell'Eurosistema, che utilizzavano i dati diffusi fino al 27 novembre.*

*L'inflazione aumenterebbe gradualmente, dall'1,0 per cento quest'anno all'1,5 nella media del biennio successivo, a seguito dell'incremento delle retribuzioni private e del graduale allineamento delle aspettative di inflazione.*

*La proiezione centrale della crescita del PIL è pari allo 0,6 per cento quest'anno, 0,4 punti in meno rispetto a quanto valutato in precedenza. Alla revisione concorrono: dati più sfavorevoli sull'attività economica osservati nell'ultima parte del 2018, che hanno ridotto la crescita già acquisita per la media di quest'anno di 0,2 punti; il ridimensionamento dei piani di investimento delle imprese che risulta dagli ultimi sondaggi; le prospettive di rallentamento del commercio mondiale. Sono invece moderatamente positivi gli effetti sulla crescita dell'accordo raggiunto dal Governo con la Commissione europea: l'impatto favorevole della diminuzione dei tassi di interesse a lungo termine compensa ampiamente quello degli interventi correttivi apportati alla manovra. Le proiezioni centrali della crescita nel 2020 e nel 2021 sono dello 0,9 e dell'1,0 per cento, rispettivamente. La dispersione della distribuzione di probabilità attorno a questi valori centrali è particolarmente ampia.*

## I rischi per la crescita sono al ribasso

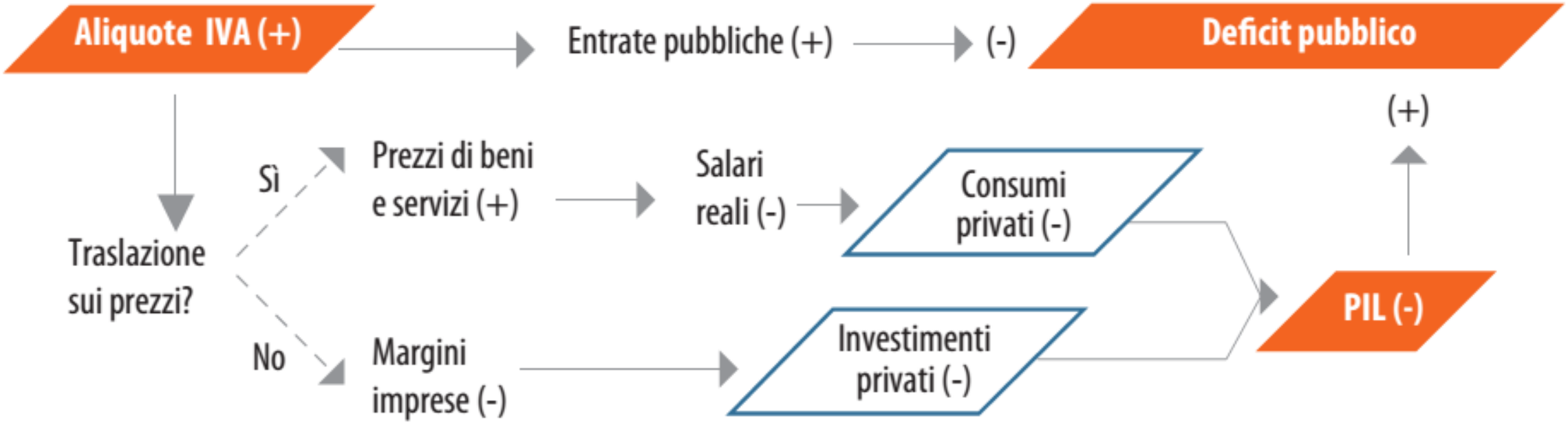
*Oltre ai fattori globali di incertezza già ricordati, i rischi al ribasso per la crescita sono legati all'eventualità di un nuovo rialzo dei rendimenti sovrani, a un più rapido deterioramento delle condizioni di finanziamento del settore privato e a un ulteriore rallentamento della propensione a investire delle imprese. Un più accentuato rientro delle tensioni sui rendimenti dei titoli di Stato potrebbe invece favorire ritmi di crescita più elevati.*

# CSC Confindustria previsioni 2019

| | 2018 | | 2019 | | 2020 |
|---|---|---|---|---|---|
| Prodotto Interno Lordo | 0,9 | -0,2 | 0,0 | -0,9 | 0,4 |
| Esportazioni di beni e servizi | 1,9 | 1,2 | 2,6 | -0,7 | 3,4 |
| Tasso di disoccupazione[1] | 10,6 | -0,3 | 10,7 | 0,1 | 10,6 |
| Prezzi al consumo | 1,2 | -0,2 | 0,9 | -0,4 | 1,9 |
| Indebitamento della PA[2] | 2,1 | 0,3 | 2,6 | 0,6 | 2,6 |
| Debito della PA[2] | 132,1 | 1,2 | 133,4 | 2,7 | 133,6 |

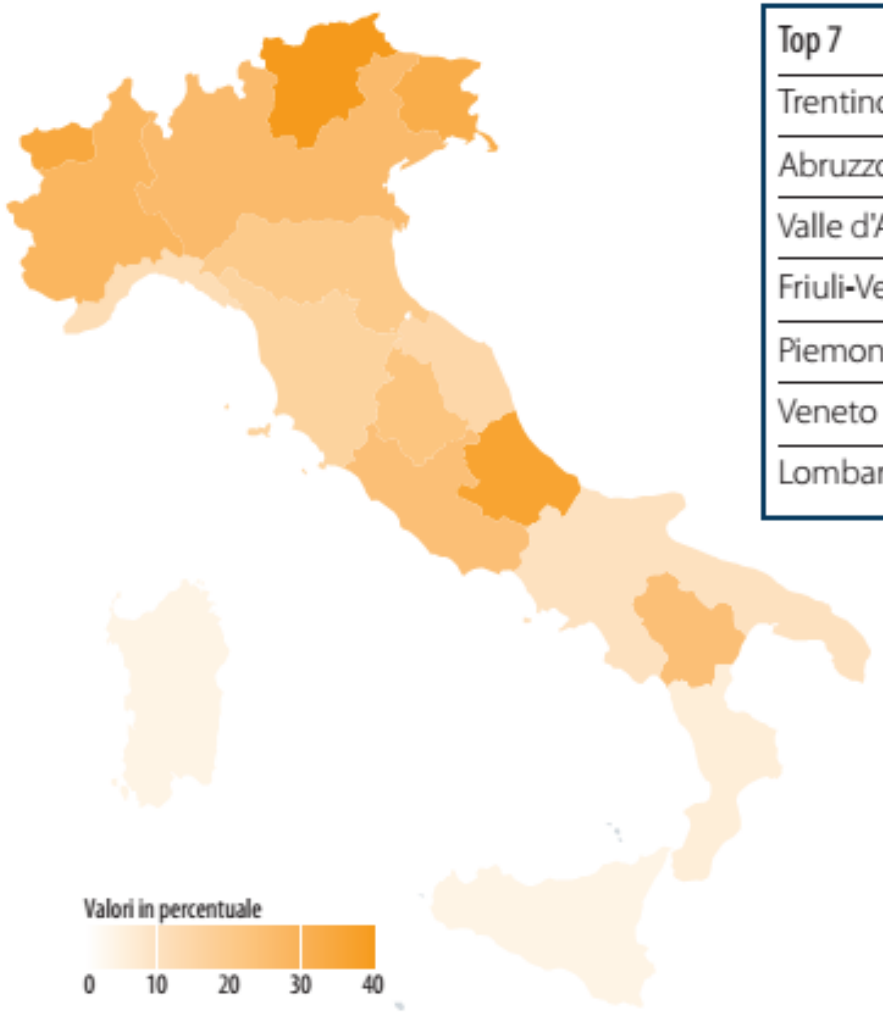
[1] Valori percentuali; [2] in percentuale del PIL.
A ottobre 2018 lo scenario ipotizzava, per il 2019, che non scattassero le clausole di salvaguardia.
*Fonte:* elaborazioni e stime CSC.

## Grafico A - Cosa succede se aumenta l'IVA?



## Grafico B
## Molte le regioni italiane esposte alle esportazioni verso la Germania

*(Percentuale di export verso la Germania su valore aggiunto, manifatturiero, 2015)*

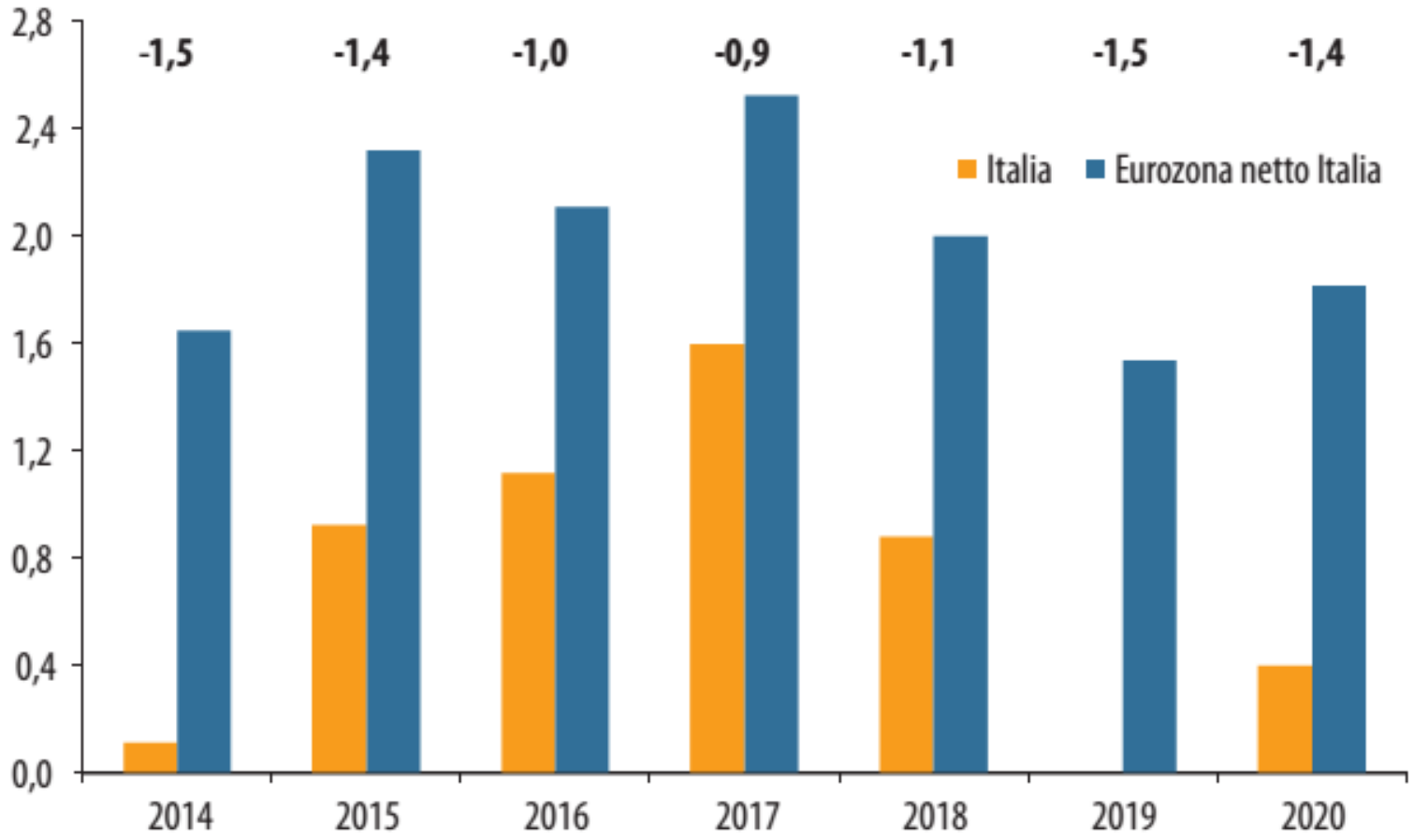



| Top 7 | |
|---|---|
| Trentino Alto Adige | 40% |
| Abruzzo | 34% |
| Valle d'Aosta | 33% |
| Friuli-Venezia Giulia | 28% |
| Piemonte | 27% |
| Veneto | 24% |
| Lombardia | 24% |

*Fonte*: elaborazioni CSC su dati ISTAT.

## Grafico C
## Sempre ampio il divario di crescita tra Italia e Eurozona

*(PIL, variazioni percentuali)*




In grassetto: Italia - "Eurozona netto Italia".
2019-2020: Eurozona, previsioni Commissione europea; Italia, previsioni CSC.
*Fonte*: elaborazioni CSC su dati Eurostat.

## Tabella B
## I 7 paesi più rilevanti per l'economia italiana

*(Indice di rilevanza geoeconomica, ranking totale e nei 6 sotto-indici, 2019)*

| Rank | Paese | Legami finanziari | Interscambio commerciale | Interscambio investimenti diretti esteri | Importazioni di idrocarburi | Cooperazione in ambito tecnologico | Dinamiche di crescita del mercato |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1° | Stati Uniti | 7° | 3° | 6° | 12° | 1° | 2° |
| 2° | Francia | 1° | 2° | 3° | | 3° | 30° |
| 3° | Germania | 4° | 1° | 4° | | 2° | 26° |
| 4° | Regno Unito | 3° | 6° | 5° | | 5° | 9° |
| 5° | Paesi Bassi | 11° | 9° | 1° | 15° | 7° | 75° |
| 6° | Russia | 31° | 16° | 11° | 1° | 20° | 5° |
| 7° | Cina | 29° | 5° | 17° | | 11° | 1° |

*Fonte*: elaborazioni CSC sui dati Fondo Monetario Internazionale, Banca dei regolamenti internazionali, UN-Comtrade, Banca d'Italia, Ministero dello sviluppo economico, IHS.

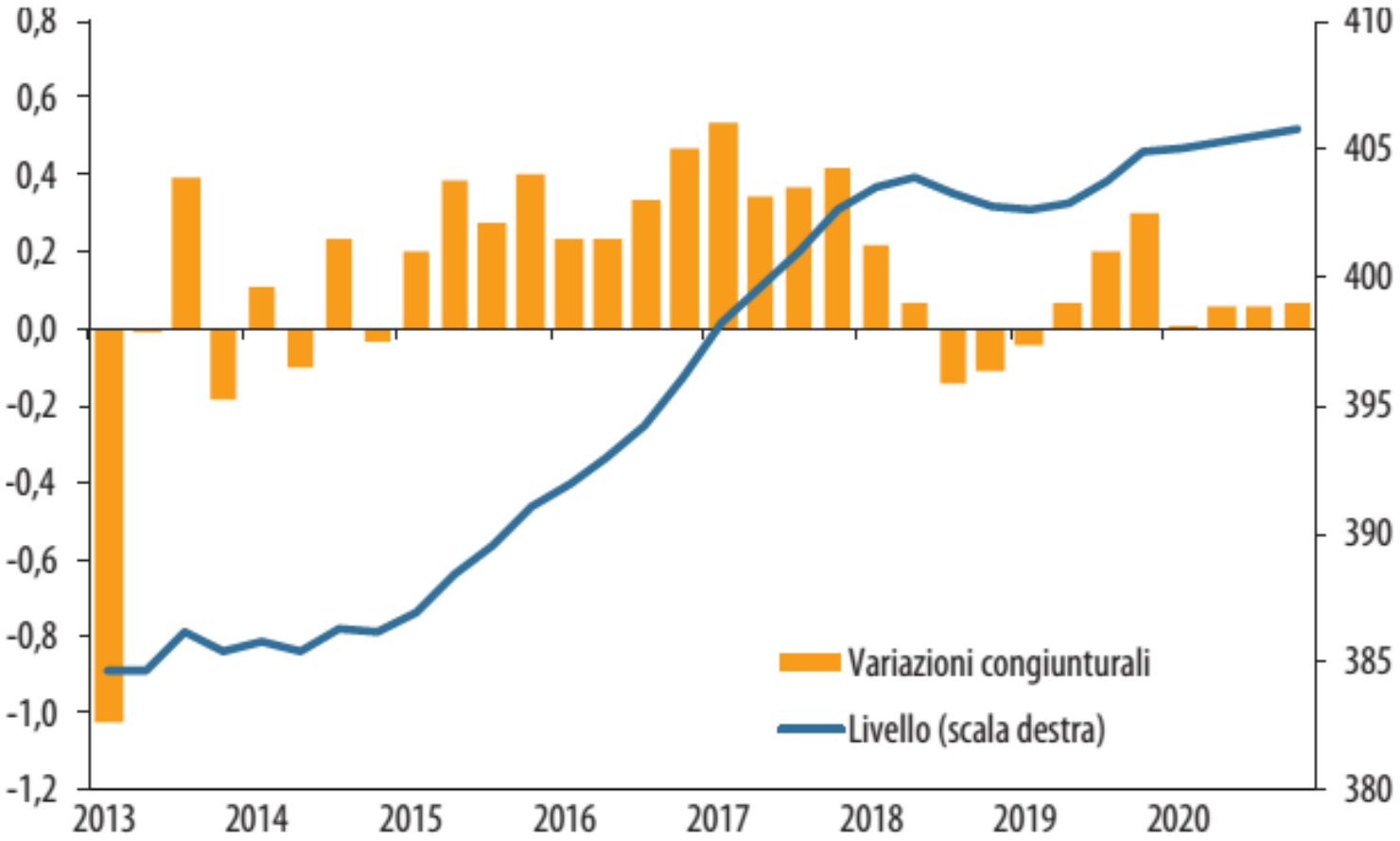
## Tabella 1.1
## Le previsioni del CSC per l'Italia
*(Variazioni percentuali)*

| | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 |
|---|---|---|---|---|
| Prodotto Interno Lordo | 1,6 | 0,9 | 0,0 | 0,4 |
| Consumi delle famiglie residenti | 1,5 | 0,6 | 0,5 | 0,2 |
| Investimenti fissi lordi | 4,4 | 3,4 | -0,7 | 1,0 |
| *in macchinari e mezzi di trasporto* | 6,9 | 4,0 | -1,9 | 1,1 |
| *in costruzioni* | 1,4 | 2,7 | 0,8 | 0,9 |
| Esportazioni di beni e servizi | 5,9 | 1,9 | 2,6 | 3,4 |
| Importazioni di beni e servizi | 5,5 | 2,3 | 1,8 | 3,0 |
| Saldo commerciale[1] | 3,2 | 2,8 | 3,0 | 3,2 |
| Occupazione totale (ULA) | 0,9 | 0,8 | 0,1 | 0,4 |
| Tasso di disoccupazione[2] | 11,2 | 10,6 | 10,7 | 10,6 |
| Prezzi al consumo | 1,2 | 1,2 | 0,9 | 1,9 |
| Retribuzioni totale economia[3] | 0,3 | 1,7 | 0,6 | 1,2 |
| Saldo primario della PA[4] | 1,4 | 1,6 | 1,2 | 1,2 |
| Indebitamento della PA[4] | 2,4 | 2,1 | 2,6 | 2,6 |
| Debito della PA[4] | 131,3 | 132,1 | 133,4 | 133,6 |

[1] Fob-fob, valori in percentuale del PIL; [2] valori percentuali; [3] per ULA; [4] valori in percentuale del PIL, per il 2020 includono l'attivazione degli aumenti delle aliquote IVA e delle accise sui carburanti.
*Fonte:* elaborazioni e stime CSC su dati ISTAT e Banca d'Italia.

## Grafico 1.2
## Il PIL procede con difficoltà, a ritmo ridotto

*(Italia, variazioni percentuali e miliardi di euro, prezzi costanti, dati trimestrali destagionalizzati)*




2019-2020: previsioni CSC.
*Fonte:* elaborazioni CSC su dati ISTAT.

# EC Winter forecasts

*Economic activity in the EU and the euro area moderated last year on the back of a combination of internal and external factors. While a moderation of growth was already in the cards, the slowdown in the second half of 2018 turned out to be more pronounced than expected. Growth in the euro area slipped to 0.2% in the last two quarters of 2018 and the latest high frequency data suggest that this weak momentum continued in January 2019. Over the next two years, the economy is expected to continue growing but at a slower pace. Outside the EU, activity is also slowing down amid high uncertainties, and the outlook varies for different parts of the world.*

*The slowdown over the course of 2018 reflects fading support from the external environment, as increased uncertainty regarding trade policies, notably between the US and China, and a declining trend in global manufacturing output translated into weaker global trade growth. The euro area appears to be particularly impacted given the geographical orientation of its external trade and its product specialisation. Specific domestic factors also contributed to the loss of growth momentum in the second half of the year. These include the disruption of car production in the third quarter, which has since only partially rebounded, as well as social tensions and fiscal policy uncertainty in some Member States. Despite these developments, the fundamentals of the European economy remain sound. Improving labour market conditions, low financing costs and a slightly expansionary fiscal policy stance this year should allow the expansion to continue, but at a more moderate pace.*

*Overall, the GDP growth forecast for the euro area in 2019 has been revised down by 0.6 pps. since the autumn forecast to 1.3%. This revision mirrors a weaker carry-over from the last quarters of 2018 and a slightly weaker momentum in 2019. Next year, economic growth is expected to settle at 1.6%, i.e. 0.1 pps. lower compared to the autumn forecast. Euro area headline inflation declined at the end of 2018 on the back of a sharp drop in energy prices. The resulting base effects for this year and lower assumptions about oil prices entail a downward revision of euro area headline inflation to 1.4% in 2019. A very gradual pick-up in inflation is expected in 2020 (1.5%).*

*The outlook for the EU's economic growth is, however, predicated on receding uncertainties and a gradual unwinding of temporary domestic factors currently holding back domestic growth. Risks remain substantial and mainly stem from potential policy mistakes across the globe. Even if easing somewhat, trade tensions and the uncertainty surrounding their evolution still pose high risks for the global economy. In the US, the risk of an abrupt fiscal tightening appears to have increased, especially for 2020. The Chinese economy might be slowing more sharply than anticipated while many emerging markets are still vulnerable to sudden changes in global risk sentiment. Global financial markets remain exposed to further changes in perceptions of global growth prospects and investor appetite for risk, which would in turn have repercussions on the global economy. In the euro area, the risks of a resumption of negative sovereign-bank loops remain in some Member States. Temporary factors currently holding back growth could turn out to be more lasting than expected. Finally, large uncertainty still surrounds Brexit. On the positive side, a more extensive use of EU funds in recipient countries could trigger additional investments and the still favourable labour market conditions could result in stronger domestic demand.*

# Winter Forecasts 2019: Italy

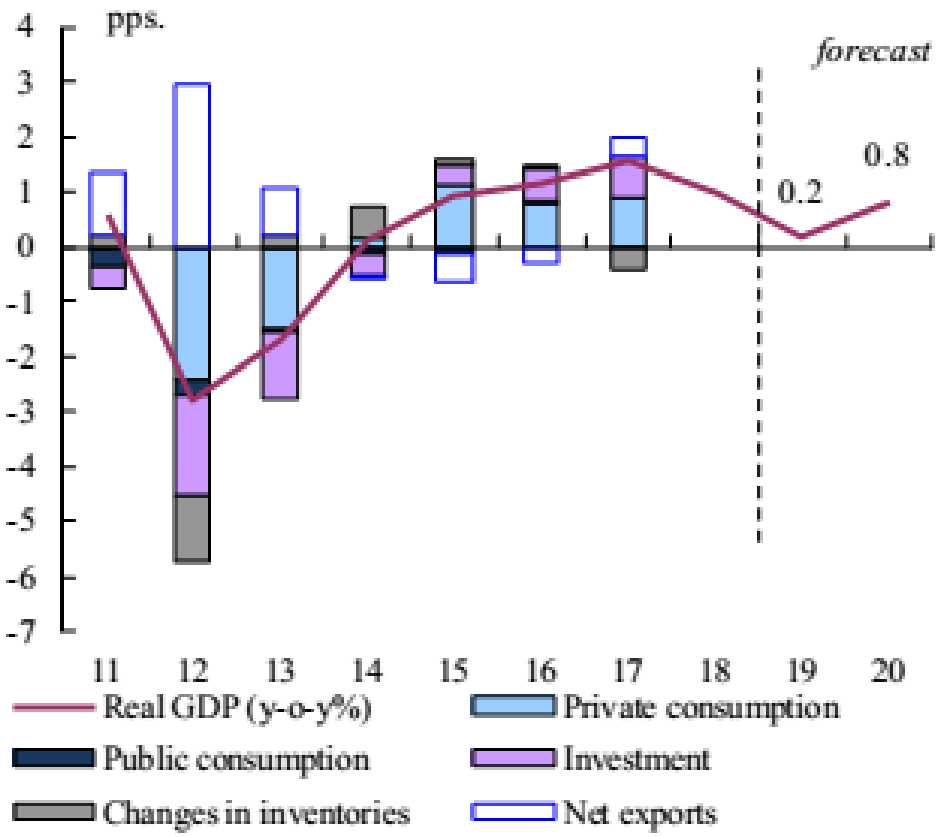
Italy's economy started losing momentum in early 2018 amid a wider slowdown of the euro area and slipped into a contraction in the second half of the year. Real GDP fell by 0.2% in the last three months of 2018, following a 0.1% drop in the previous quarter. While the initial slowdown was largely due to less dynamic world trade, the recent slackening of economic activity is more attributable to sluggish domestic demand, particularly investment, as uncertainty related to the government's policy stance and rising financing costs took its toll. In annual terms, real GDP grew by 1.0% in 2018, helped by a sizable carry-over effect from the previous year. The ongoing weakening in the manufacturing sector with a further decline in economic sentiment bodes ill for the near-term outlook. Economic activity is likely to remain anaemic in the first half of 2019.

In 2019, annual real GDP growth is forecast to fall to 0.2%, sizeably less than anticipated in the autumn forecast. A worse-than-expected cyclical slowdown in 2018, amplified by global and domestic policy uncertainty and firms' substantially less favourable investment outlook, largely explain this downward revision. Moreover, the more marked slowdown of important trade partners is likely to have knock-on effects on Italian manufacturing output. Following the budget revision in December 2018, sovereign yields eased, but are still significantly higher than a year ago. In 2020, growth is expected to pick up to 0.8%, helped by a positive carry-over effect and two more working days in 2020. The forecast does not incorporate the effects of the rise in indirect taxes envisaged in the 2019 budget for 2020.

Private consumption is set to underpin GDP growth, helped by a rise in real disposable income due to lower oil prices and marginally supported by the introduction of the citizenship income scheme, but partly dampened by a deteriorating employment outlook. By contrast, business investment is expected to decelerate sharply in 2019 and remain muted in 2020. Following the setback recorded in the first half of 2018, exports recovered and are estimated to expand at a pace closer to that of foreign demand over the forecast period. As slowing investment is set to soften import growth, net exports are likely to provide marginal support to GDP growth. The growth outlook is subject to high uncertainty. A weaker-than-expected global economy and the impact of heightened policy uncertainty on sentiment and financing conditions of the private sector could lead to a more protracted downturn.

Headline inflation is forecast to moderate in 2019 on the back of lower energy prices. Consumer prices increased by 1.2% in 2018 but are expected to rise by only 1.0% this year, before picking up again to 1.3% in 2020. Core inflation is set to rise gradually over the forecast period, in line with wage growth.

*Graph 2.12:* **Italy - Real GDP growth and contributions**



# COMMISSION STAFF WORKING DOCUMENT

## Country Report Italy 2019
## Including an In-Depth Review on the prevention and correction of macroeconomic imbalances

*Accompanying the document*

## COMMUNICATION FROM THE COMMISSION TO THE EUROPEAN PARLIAMENT, THE EUROPEAN COUNCIL, THE COUNCIL, THE EUROPEAN CENTRAL BANK AND THE EUROGROUP

## 2019 European Semester: Assessment of progress on structural reforms, prevention and correction of macroeconomic imbalances, and results of in-depth reviews under Regulation (EU) No 1176/2011

{COM(2019) 150 final}

In the face of a weakening macroeconomic outlook, tackling Italy's macroeconomic imbalances remains crucial. In particular, reducing the country's high public debt ratio requires stability-oriented macroeconomic and fiscal policies to go together with more and better targeted investments and ambitious structural reforms to lift its sluggish productivity and potential growth. These endeavours are also key to market confidence. As a matter of priority, reviving the momentum for reform is needed to ensure sound public finances, more effective public administration and justice, a more efficient education system and labour market, a friendlier business environment and a more resilient banking sector ([1]).

**After solid real GDP growth of 1.6 % in 2017, economic activity slowed down.** Exports growth, a main contributor to previous GDP expansion weakened, while household consumption was subdued. The investment recovery remains uneven but is losing momentum overall. This is also partly due to domestic policy uncertainty, negatively affecting business confidence and the real economy through higher risk premia. Real GDP grew by 1.0 % in 2018 and is expected to decelerate sizeably in 2019 amid high uncertainty about domestic policies and the global outlook before picking up in 2020.

**The uneven and gradual improvement of the labour market continued in 2018.** The number of people in employment reached a record high by mid-2018. However, the employment rate remained well below the EU average, particularly for women and young people. Regional employment gaps also remain substantial. Over the past two years, job growth has been driven by temporary contracts. The unemployment rate has been declining at a slow pace also due to rising participation in the labour market. However, youth and long-term unemployment remain very high.

**Adequate investments are needed to strengthen administrative capacity, human capital and innovation, as well as to reduce regional disparities**. Improved administrative capacity is a precondition for the effective delivery of public investment and better use of EU Funds including for active labour market policies (measures that can foster labour market participation) and infrastructures. Investment in human capital is a pre-requisite for boosting public and private investment. Investment in innovation would improve productivity and growth prospects in the medium and long term. These investments would increase productivity in southern Italy in particular and also allow to address smaller firms' weaknesses. Investment, including in climate change response, environmental sustainability and risk prevention, would also benefit from taking into account regional disparities. Annex D identifies key priorities for support by the European Regional Development Fund and the European Social Fund Plus over 2021-2027, building on the investment needs and challenges outlined in this report.

**Italy has made limited progress in addressing the 2018 country-specific recommendations ([2]).**

There has been some progress in:

- i) Fighting corruption thanks to a new anti-corruption law; ii) the banking sector where the reduction of the stock of non-performing loans has continued and the insolvency reform is being implemented; iii) implementing the reform of active labour market policies also thanks to additional resources allocated to public employment services.

There has been limited progress in:

- i) Tackling tax evasion where no action has been taken to encourage e-payments despite some progress in e-invoicing; ii) improving market-based access to finance where only measures of narrow scope have been adopted and some past provisions reversed; iii) enforcing the framework for publicly-owned enterprises despite local bodies still being faced with operational difficulties; iv) encouraging women to work mainly due to the still inadequate provision of care facilities and the parental leave system; v) fostering research, innovation, digital skills and infrastructure and vocational-oriented tertiary education in particular because the funding for innovative investment has been reduced overall, despite some planned measures to strengthen administrative capacity.

There has been no progress in:

- i) Shifting taxation away from productive factors, revising tax expenditures and reforming ‘cadastral values’ used as a basis for calculating property tax; ii) reducing the share of old-age pensions in public spending, where there has even been some backtracking; iii) reducing trial length in civil justice; iv) addressing restrictions to competition.

Regarding progress towards its national targets under the Europe 2020 strategy, Italy has already achieved its targets on renewable energy, energy efficiency, early school leaving and higher education, and appears on track to reduce greenhouse gas emissions. Limited progress has been made in meeting the targets on employment rate, R&D investment and poverty and social exclusion.

**Italy faces several challenges with regards to a number of indicators of the Social Scoreboard supporting the European Pillar of Social Rights.**

The main findings of the in-depth review and the related policy challenges are as follows:

- **Italy's high public debt remains a major vulnerability.** The government projections underlying the 2019 budget expect the debt-to-GDP ratio to have risen to 131.7% in 2018. The debt-to-GDP ratio may further increase in 2019 due to the weak macroeconomic outlook, underachievement of privatisation targets and a worsening primary balance. Overall Italy's structural deficit is estimated to have been 1.8 % of GDP in 2018. Government bond yields increased markedly in 2018, reflecting a higher risk premium and could increase further, as in the rest of the euro area. In the medium and long term, the high stock of public debt, its sensitivity to macroeconomic shocks and future ageing costs explain marked sustainability risks. Moreover, new measures that have introduced the possibility for early retirement, backtracking on earlier pension reforms, will raise pension expenditure and are expected to worsen debt sustainability going forward, also due to possible negative effects on growth potential.

- **Productivity growth has been sluggish over the past two decades**. The productivity gap between Italy and the EU continues to widen. In 2018 labour productivity is expected to have remained stable, while growth in total factor productivity (measuring how efficiently labour and capital are used in production) is expected to have grown by some 0.5 %, only half as fast as the EU average. This is largely due to low investment and innovation, barriers to competition, weaknesses in the public sector and a non-supportive business environment.

- **The unemployment rate remains high.** Slow economic growth, low average educational attainment levels, skill mismatches, and growing but still low activity rates limit employment growth. Participation rates, especially among women, remain low. Youth unemployment remains extremely high.

- **The cleaning-up of banks' balance sheets has continued despite renewed market pressure.** While Italian banks have continued to boost capital buffers and reduce legacy non-performing loans, they remain largely exposed to their own sovereign bonds. The raise in sovereign bond yields in 2018 adversely affects banks' capital positions, pushing up their funding costs and curtailing their access to unsecured wholesale funding. While the largest banks appear resilient, as confirmed by the recent EU-wide stress test, significant vulnerabilities remain, especially amongst medium and small banks. The reform of the insolvency framework still has to be implemented. Access to finance continues to be a challenge for many small Italian firms.

Other key structural issues analysed in this report, which point to particular challenges facing the Italian economy, are the following:

- **Taxation of production factors remains high and tax compliance low.** Italy's tax burden on labour and capital is still among the highest in the EU. While a broader 'flat-rate regime' slightly lowered taxation on the self-employed, the 2019 budget will raise the aggregate tax burden on firms. There has been no shift of the tax burden onto property and consumption and no revision of tax expenditures (like the number and scope of reduced VAT rates) or of outdated cadastral values (to bring them closer to market values). Tax evasion, especially due to omitted invoicing, remains high in Italy, which has one of the highest VAT gaps in the EU. Measures were enacted to encourage tax compliance through e-invoicing and the digital transmission of receipts, but also a new set of measures equivalent to a tax amnesty.

- **Labour market challenges persist.** Labour market rules have been tightened and hiring incentives extended to reduce the recourse to temporary contracts. Despite recent measures, active labour market policies remain weak and are poorly integrated with social policies. A new reform of public employment services is meant to support the integration in the labour market of the beneficiaries of the new citizenship income scheme. Despite the new labour inspectorate agency, operational since 2017, undeclared work remains widespread in Italy, especially in the south. Second-level (decentralised) bargaining continues to play only a limited role, also due to the high share of small firms.

- **Social policies remain poorly integrated.** The citizenship income scheme will replace the previous income support scheme, keeping an active inclusion approach subject to certain conditions. However, the scheme may prove difficult to implement and may put a considerable burden on the public administration. The actual impact on employment will depend on the effectiveness of activation policies and controls. Labour market conditions are improving but in-work poverty is high and rising, affecting in particular temporary workers and people with a migrant background. Access to affordable and adequate housing is also a challenge. Childcare and long-term care services remain underdeveloped. Measures to promote equal opportunities and a work-life balance are fragmented and limited in scope, negatively affecting women's participation in the labour market amid unfavourable demographic trends.

- **Education is a major challenge especially in southern Italy, hindering the quality of human capital.** There is a much higher number of early-school leavers and low achievers in the south. Attracting, selecting and motivating secondary education teachers remains a challenge. Following recent reforms, the apprenticeship system is gaining momentum. The percentage of people having completed higher education remains low, and the higher education system appears underfinanced and understaffed. Despite better employability rates, vocational-oriented higher education remains limited in scope. Measures to boost digital skills and adult learning lack a comprehensive approach.

- **Structural factors hold back investment and other key productivity drivers.** Weak human capital slows down Italy's transition to a knowledge-based economy. In the public sector, weak administrative capacity remains a barrier to public investment. Measures to boost private investment and innovation like the

'Impresa 4.0' plan generally had a positive effect, but the most efficient measures need to be made permanent following an in-depth assessment. Furthermore, micro and small firms face specific difficulties to adopt productivity-enhancing strategies. Measures to support knowledge (such as technological clusters) and cooperation among firms help smaller firms in particular to tackle these difficulties and increase their low productivity.

**Significant barriers to competition remain**. Some sectors are still over-regulated, including business services and the retail sector. The lack of competitive processes to award public service contracts and concessions for public goods negatively affects the quality (and cost) of the service. Timely implementation of the 2015 competition law and the removal of remaining restrictions to competition would support productivity. However, recent announcements seem to go in the opposite direction by, for instance, restricting competition in the retail sector.

- **The regional divide remains acute**. In the south, productivity is particularly weak due to structural factors such as insufficient and ineffective investment. Territorial imbalances have risen since the crisis. In southern regions, investment and productivity are hampered by weak governance and low capacity to spend and implement policies. Moreover, lower levels of education and innovation limit the positive impact of measures adopted to support private investment. The south lags behind mainly in terms of intangible investment, as well as in transport infrastructure, waste management, water infrastructure and the prevention of risks from natural disasters. In rural areas the broadband network is also less advanced.

- **Efforts are needed to improve the public administration, the judicial system and the anti-corruption framework**. Despite recent reforms, the public administration and public-sector employment perform worse than in peer countries, not least in the area of digitisation and market surveillance. Challenges persist in managing publicly-owned enterprises and local public services, and uncertainty over the implementation of the public procurement code defers investment. Trial length in civil justice remains worrying, and a reform to streamline the civil procedure and limit the abuse of litigation is still pending. A new anti-corruption law and stronger prevention ensured by the national anti-corruption authority can improve the anti-corruption framework. However, the low efficiency of the criminal justice system is still preventing the prosecution of corruption, and a much-needed reform of the criminal trial and appeal system is at a very preliminary stage.